



COMUNE DI PIGNONE

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

edizione 2017



Sono passati circa due anni dall'inizio del lavoro di aggiornamento del Piano di Protezione Civile comunale. Può sembrare un tempo lungo, ma così non è. È stato il tempo necessario affinché le criticità che investono il nostro territorio potessero essere prese in considerazione.

Gli elementi che connotano questo piano sono l'approfondimento, la corralità e la sostenibilità.

Si è trattato, infatti, di un lavoro impegnativo ed approfondito che poggia su basi oggettive quali sono i dati dell'Autorità di Bacino Magra - Vara e le risultanze catastali. La sovrapposizione tra le due fonti ha consentito di identificare i fabbricati a rischio inondazione, rischio peculiare del nostro territorio.

La corralità è il secondo tratto distintivo: molti sono stati i soggetti coinvolti nell'elaborazione, ciascuno con le proprie competenze, avendo ben chiaro che il piano è rivolto ai cittadini.

È infatti la popolazione il primo e più importante attore del sistema di protezione civile: conoscere i rischi porta a porre in essere comportamenti consapevoli e corretti per la propria ed altrui incolumità.

Infine la sostenibilità. Si è cercato, pur nel rispetto delle norme vigenti in materia, di stabilire procedure efficaci, ma alla portata di un piccolo comune che dispone di personale, mezzi e risorse finanziarie esigue.

Non abbiamo la pretesa di considerare questo lavoro come definitivo in quanto il piano, proprio per la sua stessa natura dovrà essere validato dandone concreta attuazione ed essere periodicamente aggiornato.

Crediamo, tuttavia, che il percorso intrapreso segni un momento di crescita per la comunità.

Da ultimo mi sia consentito ringraziare tutti coloro che, con impegno e professionalità, hanno contribuito alla stesura.

*Il Sindaco
Mara Bertolotto*

INDICE

PREMESSA	pag. 5
-----------------	--------

Parte 1 - GENERALE

• DATI DI BASE RELATIVI AL COMUNE	
Localizzazione ed estensione	pag. 7
Cenni meteo climatici	pag. 9
Caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche del territorio	pag. 11
Ambiente e biodiversità	pag. 12
Infrastrutture di comunicazione	pag. 13
Popolazione	pag. 14
Emergenze Storico – architettoniche – archeologiche	pag. 15
Attività agricole, di allevamento, produttive e commerciali	pag. 15
STRUTTURE SENSIBILI	pag. 16
• RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI	
Energia elettrica	pag. 17
Gasdotti	pag. 17
Approvvigionamento idrico	pag. 17
Reti Fognarie e impianti di depurazione	pag. 17
Teleradiocomunicazioni e telefonia mobile	pag. 18
• SERVIZI LEGATI AL TERRITORIO	
Spazzamento e lavaggio strade, sgombero neve	pag. 19
Servizio di raccolta, trasporto e avvio allo smaltimento\recupero rifiuti urbani	pag. 19
Servizio di trasporto pubblico locale	pag. 19
Servizi scolastici: trasporto degli alunni	pag. 19
• RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO	
RISORSE INTERNE:	pag. 20
Dipendenti amministrazione comunale	
Attrezzature e mezzi amministrazione comunale	
RISORSE ESTERNE:	pag. 20
Forze dell'ordine	
Centri operativi superiori	
Associazioni di volontariato	
Attrezzature e mezzi Squadra Comunale di Protezione Civile	
Nucleo di Protezione Civile Dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione della Spezia	
Professionalità	
Farmacie	
Distributori di benzina	
Strutture ricettive alberghiere	
Strutture ricettive extra-alberghiere	
Esercizi di somministrazione	
Esercizi di vendita al dettaglio	
Ditte private operanti nel territorio	

• SCENARIO DEGLI EVENTI ATTESI	
Evento calamitoso di tipo idraulico – alluvione	pag. 22
Evento calamitoso di tipo geomorfologico	pag. 23
Evento calamitoso di tipo sismico	pag. 24
Evento calamitoso di tipo incendio boschivo e di interfaccia	pag. 25
Evento calamitoso di tipo nivologico	pag. 27
Evento calamitoso di tipo vento forte	pag. 28
Evento calamitoso di tipo trasporti	pag. 29
Evento calamitoso di tipo industriale	pag. 30
Evento calamitoso di tipo N.B.C.R. – nucleare, biologico, chimico, radiologico	pag. 31
Evento calamitoso di tipo sanitario	pag. 32
Evento calamitoso di tipo idrico	pag. 33
Evento calamitoso di tipo black out elettrico	pag. 34

Parte 2 - LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

• Organizzazione dei centri operativi – Funzioni del COC	pag. 36
• Attivazione del COC	pag. 38
• Coordinamento delle attività e del flusso informativo tra i centri operativi	pag. 38
• Presidi territoriali	pag. 39
• Monitoraggio dell'evento	pag. 39
• Le fasi operative	pag. 39
• Adeguate informazione per la popolazione in ordine alle possibili criticità ed alle conseguenti misure di autoprotezione da adottarsi	pag. 40
• Pianificazione della viabilità di emergenza	pag. 41
• Individuazione delle aree di emergenza	pag. 41
• Assistenza alla popolazione	pag. 41
• Funzionalità delle comunicazioni in emergenza	pag. 42
• Pianificazione di settore dei diversi enti e società fornitrici di servizi essenziali	pag. 42
• Mantenimento della continuità amministrativa	pag. 42
• Aggiornamento del piano ed attività esercitative	pag. 42

parte 3 - MODELLO DI INTERVENTO

- **LE PROCEDURE DI UN SISTEMA COORDINATO** pag. 44

- **LE AZIONI PIANIFICATE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA** pag. 48
 - Fase di attenzione - per tutte le tipologie di allerta/eventi pag. 49
 - Fase di pre-allarme - per tutte le tipologie di allerta/eventi pag. 51
 - Fase di allarme - per tutte le tipologie di allerta/eventi pag. 53

- **ALLERTA IDROGEOLOGICA E/O IDRAULICA** pag. 55
 - Allerta Gialla – idrogeologica e/o idraulica – Fase di attenzione pag. 57
 - Allerta Arancione – idrogeologica e/o idraulica per piogge diffuse - Fase di pre-allarme pag. 59
 - Allerta Arancione – idrogeologica e/o idraulica per temporali - Fase di pre-allarme pag. 63
 - Allerta Rossa – idrogeologica e/o idraulica per piogge diffuse - Fase di pre-allarme pag. 67
 - Fase di Allarme – allerta idrogeologica e/o idraulica pag. 71

- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO GEOMORFOLOGICO** pag. 74
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO SISMICO** pag. 75
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA** pag. 77
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO NIVOLOGICO** pag. 78
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO VENTO FORTE** pag. 81
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO TRASPORTI** pag. 82
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO INDUSTRIALE** pag. 83
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO N.B.C.R.** pag. 84
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO SANITARIO** pag. 85
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO IDRICO** pag. 86
- **EVENTO CALAMITOSO DI TIPO BLACK OUT ELETTRICO** pag. 87
- **EVENTO NON PREVISTO** pag. 88

NORME DI AUTOPROTEZIONE

- In caso di inondazione pag. 90
- In caso di temporale pag. 91
- In caso di fulmini associati ai temporali pag. 92
- In caso di nebbia pag. 93
- In caso di evento geomorfologico pag. 94
- In caso di terremoto pag. 95
- In caso di incendio boschivo o di interfaccia pag. 96
- In caso di incendio domestico pag. 97
- In caso di neve e gelo pag. 98
- In caso di vento forte pag. 99
- In caso di evento legato ai trasporti pag. 100
- In caso di conferma di attentato con materiali radioattivi pag. 101
- In caso di evento di tipo biologico pag. 102
- In caso di epidemia e pandemia influenzale pag. 103
- In caso di crisi idriche pag. 104
- In caso di blackout elettrico pag. 105

PREMESSA

Il **Piano comunale di emergenza** è lo strumento che definisce il metodo operativo del Comune per fronteggiare, con le proprie risorse, le emergenze derivanti da eventi naturali o antropici, prevedibili e non prevedibili.

Rappresenta uno strumento essenziale, schematico, flessibile e di facile consultazione destinato a:

- gli operatori di Protezione Civile;
- la popolazione.

Pianificare significa prepararsi durante il periodo ordinario a contrastare l'emergenza in maniera coordinata, con tutte le componenti del sistema di protezione civile, elaborando delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi un evento calamitoso, al fine di prevenirne (e mitigarne) gli effetti su persone e cose.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto all'evoluzione dell'assetto territoriale e delle possibili variazioni negli scenari attesi.

La struttura del Piano Comunale di Protezione civile è suddivisa in tre parti fondamentali:

1) Parte generale

2) Lineamenti di pianificazione

3) Modello di intervento

Nella **parte generale** vengono raccolte tutte le informazioni e i dati, relativi alla conoscenza del territorio in funzione dei possibili rischi presenti, per la determinazione degli scenari.

Nei **lineamenti della pianificazione** vengono individuati gli obiettivi da conseguire al fine di mitigare i danni. In pratica tutte quelle attività di previsione e prevenzione che sarà possibile attuare in relazione agli eventi attesi e descritti negli scenari.

Nel **modello di intervento** si gestisce l'emergenza, assegnando procedure di azione ai vari livelli di comando e controllo, al fine di garantire i collegamenti e lo scambio di informazioni tra le varie componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile e per utilizzare in maniera efficace e razionale le risorse disponibili.

parte 1

PARTE GENERALE

DATI DI BASE RELATIVI AL COMUNE

Localizzazione ed estensione

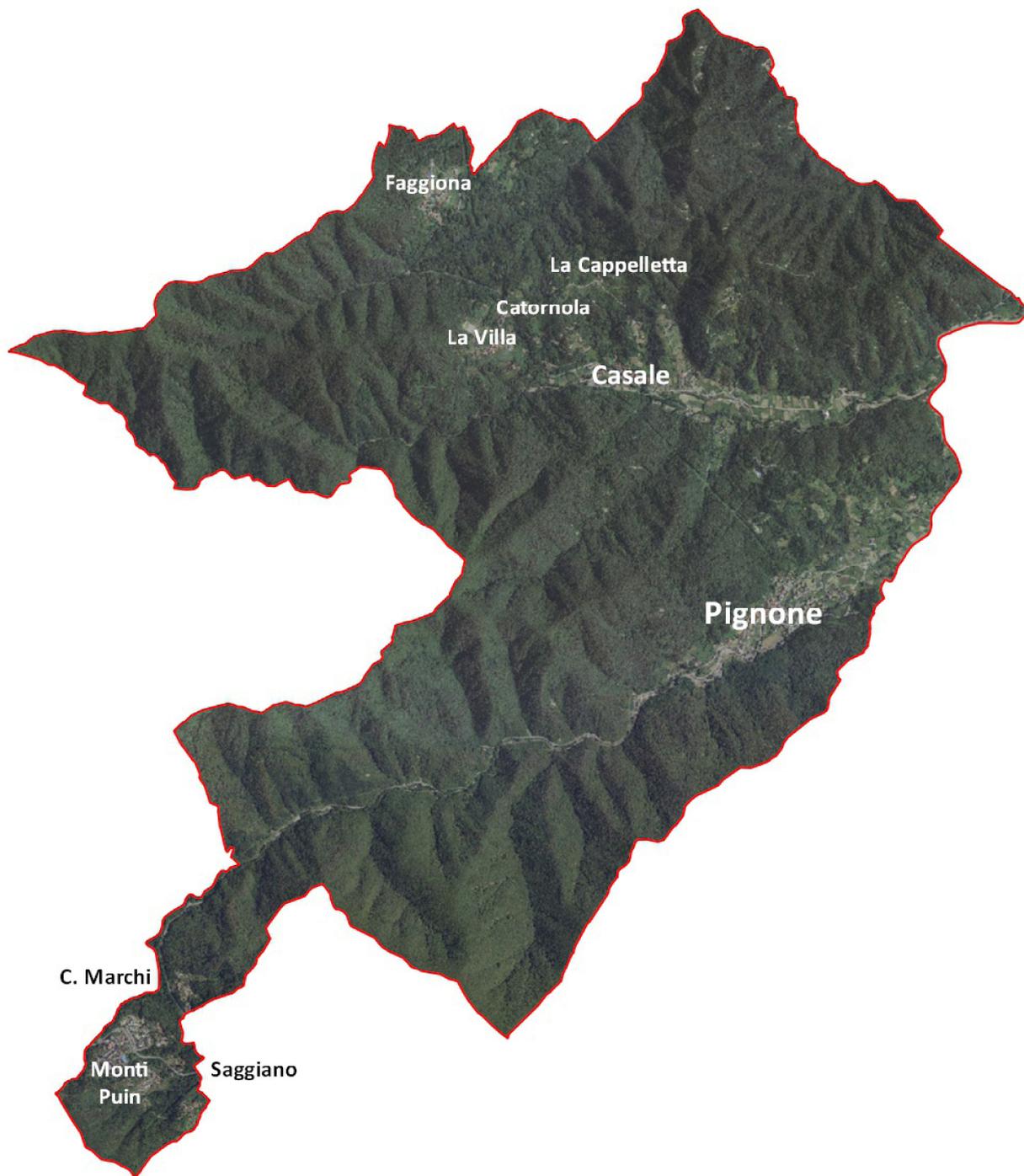
Il Comune di Pignone è situato in provincia della Spezia, nell'immediato entroterra del Levante ligure (latitudine - longitudine: 44° 10' 67" - 9° 43' 59"). Esteso per 16,22 km², confina a sud con il Comune di Vernazza, a ovest con quelli di Levanto e Monterosso al Mare, a nord col Comune di Borghetto Vara e ad est con Beverino.

Le altitudini minima e massima del territorio comunale sono rispettivamente di 136 metri e 812 metri s.l.m..

Gli abitanti residenti risiedono prevalentemente nel capoluogo.

Le restanti frazioni comunali sono: **Casale, Villa, Faggiona, Catornola, Cappelletta e Monti.**





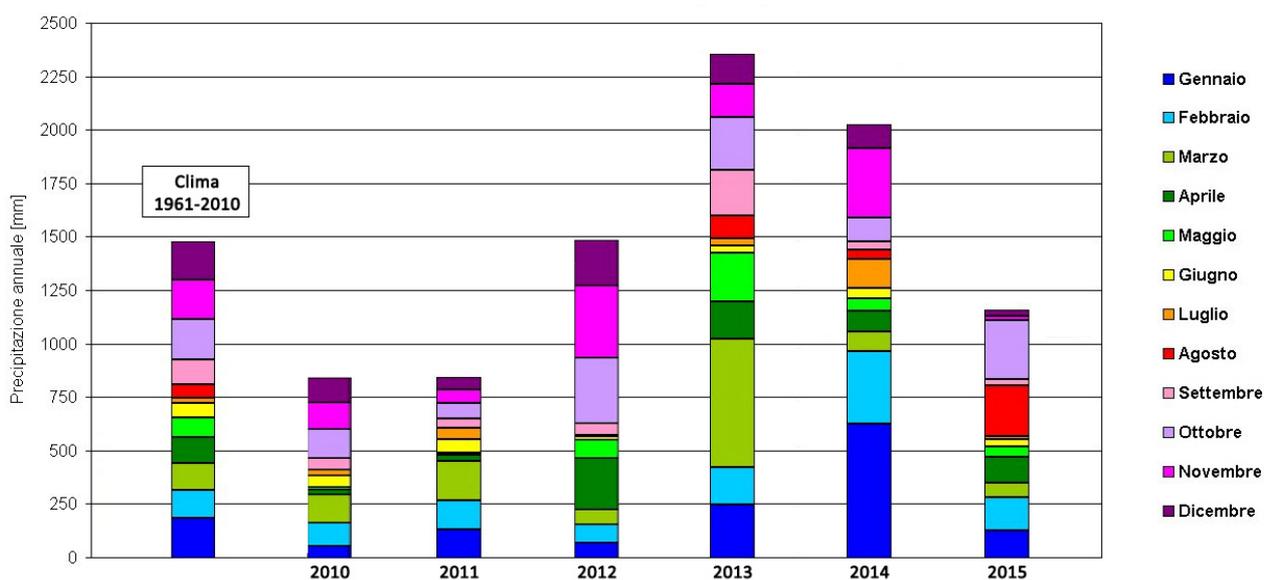
Cenni meteo climatici

La Liguria, per la sua posizione geografica nel bacino del Mediterraneo e per la conformazione del suo territorio stretto fra rilievi anche ripidi e il mare, è caratterizzata da un clima molto complesso con condizioni meteorologiche e climatiche anche molto differenti fra costa e interno e fra le due riviere.

La presenza e l'orientamento dei sistemi montuosi del territorio spezzino, rafforzati dall'arco appenninico toscano-emiliano, costituiscono elemento determinante nel trattenere le correnti umide provenienti dall'atlantico e nel favorire le precipitazioni.

Dall'analisi relativa ai campi di precipitazione condotta da ARPAL, si conferma chiaramente come il levante della regione Liguria risulti molto più piovoso del ponente. Questa caratteristica la si può rilevare non solo a livello di cumulate, bensì anche in termini di un maggior numero di giorni piovosi, di valori più elevati di precipitazione giornaliera, di un minor numero di giorni secchi consecutivi e di un maggior numero di quelli piovosi consecutivi. Le zone interne risultano mediamente più piovose della costa.

Scendendo a livello stagionale, è l'autunno che registra le precipitazioni più abbondanti su tutto il territorio ligure seguito a ruota dall'inverno. La stagione più secca si conferma l'estate e il mese meno piovoso quello di Luglio.



Analisi storica precipitazioni - La Spezia (tratto da Arpal)

Si ricorda l'eccezionale evento alluvionale del 25 ottobre 2011, legato alla formazione di un violento sistema temporalesco che ha investito l'area compresa tra il Tigullio, le Cinque Terre ed il bacino del Magra. Le cumulate di pioggia, che hanno raggiunto poco meno di 500 mm in 6 ore e con intensità orarie che hanno raggiunto i 150 mm, hanno provocato ingenti danni e disservizi al territorio Comunale ed al suo patrimonio storico.

In merito alle temperature, si può confermare come il ponente ligure risulti più mite rispetto al levante sia a livello di campi medi sia a livello di campi estremi.

Per quanto riguarda l'escursione termica le più grandi differenze, a livello provinciale, sono riscontrabili tra aree interne e aree costiere. Queste ultime, risentendo maggiormente dell'inerzia termica del mare, presentano un campo termico con differenze minori tra temperature minime e massime, mentre le zone interne presentano valori di escursione termica generalmente maggiori.

Le temperature medie annue sono comprese tra circa i 10°C e i 13°C con valori sensibilmente minori nelle zone ad altitudini più elevate.

A seguire si riportano i valori registrati dal pluviometro di Casale, installato nel Marzo 2014.

Stazione: PIGNO				
Localizzazione				
Descrizione	CASALE DI PIGNONE			
Longitudine	Gradi° Primi' Secondi''	9° 42' 53.856''	Gradi.decimi di grado	9.71496
Latitudine	Gradi° Primi' Secondi''	44° 11' 23.712''	Gradi.decimi di grado	44.18992
Altezza sul livello del mare (m)	175			
Situazione climatica della stazione a partire dal 01/2014				
Giorno più freddo	07/01/2017	Temperatura media (°C): -3.8		
Temperatura più bassa (°C)	-10	Giorno: 07/01/2017		
Anno più freddo	2016	Temperatura media (°C): 12.8		
Giorno più caldo	07/08/2015	Temperatura media (°C): 26.6		
Temperatura più alta (°C)	37.3	Giorno: 08/08/2015		
Anno più caldo	2014	Temperatura media (°C): 14.1		
Massima intensità del vento (m/s)		Giorno:		
Massima raffica (m/s)		Giorno:		
Massima precipitazione in 24 ore (mm)	181.2	Giorno: 03/06/2016		
Giorno più piovoso	03/06/2016	Precipitazione cumulata (mm): 177.6		
Anno più piovoso	2014	Precipitazione cumulata (mm): 2387.6		
Anno più secco	2015	Precipitazione cumulata (mm): 1209		
copyright 2005 Regione Liguria Regione Liguria - piazza De Ferrari 1 - 16121 Genova tel. +39 010 54851 - fax +39 010 5488742 redazione				

Dati aggiornati al 19 Marzo 2017

Caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche del territorio

Idrografia superficiale:

Gli elementi peculiari dell'idrografia sono costituiti dai corsi d'acqua Pignone e Casale compresi nel bacino idrografico del fiume Vara.

Il Torrente Pignone presenta un bacino imbrifero di circa 31 kmq; in esso convogliano le acque provenienti dai monti Zizzolo, Crocettola, S. Croce e Malpertuso. Lungo il suo percorso di circa 13 km, riceve l'apporto di numerosi affluenti di modesta entità ad eccezione del rio Casale (7 km) e del Trezzo (4 km).

Idrografia sotterranea:

La circolazione idrica sotterranea interessa le valli del Pignone e del Casale per l'elevata presenza di doline ed inghiottitoi carsici.

Morfologia:

I caratteri geomorfologici salienti del territorio sono rappresentati dalla presenza di arenarie intercalate a diaspri e rocce calcaree, con ricca presenza di aree carsiche.

Geologia:

I caratteri geologici del territorio sono rappresentati dalla cosiddetta "Lama di Cassana", affioramento calcareo incuneato nelle arenarie che dal territorio di Borghetto Vara arriva al Golfo di La Spezia.

Ambiente e biodiversità

Le zone boscate, stimate attorno all'83% del territorio comunale, occupano interi versanti senza soluzione di continuità. A questa percentuale si somma un ulteriore 5%, equamente suddiviso tra coltivazioni agricole e aree rupestri.

Le specie vegetali tipiche delle aree boschive sono quelle del paesaggio ligure di levante, e sono rappresentate dalle tipologie seguenti: castagno, pino mediterraneo, quercia, ontano, carpino.

Non sono presenti cave attive ma unicamente dismesse (Cava di onice di Pignone e S. Antonino).

Non sono, altresì, presenti discariche attive ed impianti di smaltimento/trattamento rifiuti, di proprietà comunale.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di un sito di interesse comunitario (S.I.C.) denominato "area carsica del Castellaro" inserito dal 2000 fra le aree soggette a particolare vincolo e tutela.

Sono altresì presenti quattro aree contigue individuate come tali dal Parco di Montemarcello-Magra: il Castellaro di Pignone compreso nell'area S.I.C., l'area degli antichi mulini di Pignone, l'area carsica di S. Antonino e l'area archeo-mineralogica di Cerchiara, in prossimità di Faggiona.

Si classificano oltre trenta specie arboree ed erbacee di particolare pregio che si possono ammirare soprattutto durante il periodo di fioritura primaverile .

All'interno della grotta grande di Pignone, ampia area carsica che raggiunge con le varie diramazioni i 500 metri, sono presenti alcune specie animali protette: sono tali una colonia di pipistrelli ed il geotritone ambrosii , piccola lucertola palmata presente esclusivamente in provincia della Spezia e sulle Apuane. Questo animale popola le zone umide e buie della grotta.

Infrastrutture di comunicazione

Il Comune è servito da infrastrutture autostradali (Autostrada A 12 Genova – Livorno) e da strade ad uso pubblico statali-provinciali e comunali. Il territorio non è interessato da uscita autostradale e l'autostrada non attraversa il Comune (il casello autostradale più prossimo è quello di Brugnato – Borghetto Vara).

Non sono presenti sul territorio linee e stazioni ferroviarie, aeroporti, eliporti, porti.

La linea ferroviaria più vicina è la Genova - La Spezia con stazioni in La Spezia, Monterosso e Levanto.

SERVIZIO	ENTE	NOTE
SP38: Pian di Barca - Pignone - Colle di Gritta - Monterosso	Provincia della Spezia Servizio Viabilità	Conduce alla frazione di Monti.
SP 34: Pignone - Casale - Borghetto di Vara	Provincia della Spezia Servizio Viabilità	Conduce, su diramazione, alle frazioni di Villa, Faggiona, Catornola e Cappelletta.
Via del piano: Casale (SP34) – SP33	Comune di Pignone	
SP33: SS1 - Memola - Pignone	Provincia della Spezia Servizio Viabilità	

Vedi ALLEGATO A.1

Popolazione

Gli abitanti residenti sono 576 (aggiornamento Aprile 2017), suddivisi in 281 maschi e 295 femmine.

9 abitanti sono portatori di disabilità e dotati di apposito contrassegno.

Si riscontra un aumento, a circa 1200 unità, nei periodi di maggiore afflusso turistico.

ANNO DI NASCITA	FASCIA D'ETÀ	NUMERO DI ABITANTI	PERCENTUALE
Nati dal 2010 in poi	Minore o uguale ai 6 anni	30	5,2%
Nati prima del 1952	Maggiore uguale a 65 anni	181 di cui 62 al di sopra degli 80 anni 11 al di sopra dei 90 anni	31,4%

Vedi ALLEGATO A.2 per l'elenco delle persone portatrici di handicap.

Emergenze Storico – architettoniche – archeologiche

TIPOLOGIA	LOCALITÀ	INDIRIZZO	NOTE
Chiesa di Santa Maria Assunta	Pignone	Via Campanile, 2	
Oratorio	Pignone		
Chiesa di San Martino Vescovo	Casale	Piazza S. Martino	
Oratorio di NS Signora della Neve	Casale		
Madonna del Ponte	2km da Pignone	SP38	sottostrada, verso Monti, percorrendo SP38
Ponte acquedotto	Pignone	SP38	dal mulino Calzetta, direzione Monti
Chiesa della SS. Trinità	Villa		
Chiesa di S. Bartolomeo	Faggiona		
Cappella votiva	Cappelletta		

Vedi ALLEGATO A.3

Attività agricole, di allevamento, produttive e commerciali

Nel territorio comunale sono presenti attività agricole, turistiche, artigianali e commerciali (all'ingrosso e al dettaglio). Le produzioni principali, di tipo non intensivo e gestite da piccole aziende a carattere familiare, sono prevalentemente di patate (60%), fagioli, zucchini e granturco. Allo stesso modo l'allevamento ovino ed avicolo è a carattere familiare. L'interazione ambientale delle attività produttive/commerciali, in considerazione del numero e del tipo di queste ultime, si può ritenere limitata.

Vedi ALLEGATO A.4

STRUTTURE SENSIBILI

DESCRIZIONE	LOCALITÀ	INDIRIZZO	NOTE
Palazzo Comunale	Capoluogo	Via Casale, 89	L'edificio ospita: <ul style="list-style-type: none">• scuola primaria;• ufficio postale;• ambulatorio medico;• biblioteca civica;• uffici comunali;• Palestra• COC
Scuola per l'infanzia	Capoluogo	Via Groppa, 5	
Sede ufficio informazioni e accoglienza turistica	Capoluogo	Via Casale, 89	
Sede P.A. Croce Verde	Capoluogo	Via Casale, 89	
Centro sociale	Casale	Via Piano, 111	

Vedi ALLEGATO A.5 per eventuali note.

RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Energia elettrica

La fornitura elettrica nel territorio comunale è gestita da ENEL.

Sono attualmente presenti Cabine di trasformazione secondarie, a media/bassa tensione, di proprietà Enel.

Gasdotti

La gestione e manutenzione della rete di distribuzione del GPL è completamente realizzata dalla CarboTrade di Genova.

Approvvigionamento idrico

L'acquedotto per l'approvvigionamento idrico è di proprietà comunale; dal gennaio 2005 il servizio è affidato ad ACAM acque Spa.

Risultano complessivamente a servizio dei **5 acquedotti comunali** (Casale, Faggiona, Pignone, Puin, La Villa), 16 sorgenti e 5 vasche di accumulo; il Comune ha ottenuto la concessione all'utilizzo di acque potabili a servizio del civico acquedotto per tutti i punti di captazione.

L'**acquedotto Casale** serve la rete di distribuzione omonima ed alcune case sparse in località Piano di Casale. È alimentato dalla sorgente Ponte e da altre sorgenti (Fiura, Valle e Bertolotto) site nel territorio comunale di Monterosso al Mare, risorse da cui deriva complessivamente 20.000 mc/anno (40 litri/min). Il volume di compenso dell'acquedotto è di 65mc. Le adduttrici si estendono per 3,0 Km con diametro variabile tra 32 e 50 mm e sono realizzate in PEAD. La rete di distribuzione si estende per 1,7 Km con tubazioni di diametro compreso tra 32 e 63 mm e realizzate in PEAD.

L'**acquedotto Faggiona**, a servizio della rete di distribuzione omonima, è alimentato dalla sorgente Fietta, dalle sorgenti Ginepro 1-2-3-4-6 e dalla perforazione Ginepro 5, risorse situate nel territorio comunale di Borghetto di Vara, da cui deriva complessivamente 20.000 mc/anno (20 litri/min). Il volume di compenso dell'acquedotto è di 27 mc. Le adduttrici si estendono per 3,4 Km con diametro variabile tra 32 e 50 mm e sono realizzate in PEAD. La rete di distribuzione si estende per 580 metri con tubazioni di diametro compreso tra 32 e 50 mm e realizzate in PEAD.

L'**acquedotto Pignone** serve la rete di distribuzione omonima ed alcune case sparse in località Calcinara. È alimentato dalle sorgenti Madonna del Ponte 1, 2 e 3 da cui deriva complessivamente 37.800 mc/anno (circa 100 litri/min). Il volume di compenso dell'acquedotto è di 127 mc. Vi è un'unica adduttrice in acciaio di diametro pari a 40 mm che si estende per 1,3 Km. La rete di distribuzione si estende per 3,4 Km con tubazioni di diametro compreso tra 32 e 63 mm e realizzate in PEAD.

Dall'**acquedotto Puin**, a servizio della rete di distribuzione omonima derivano 34.200 mc/anno di acqua. Il volume di compenso dell'acquedotto è di 100 mc. L'acquedotto è costituito da un'unica adduttrice in PEAD di diametro pari a 63 mm che si estende per 725 metri. La rete di distribuzione si estende per 470 metri con tubazioni di diametro compreso tra 50 e 90 mm e realizzate in PEAD.

L'**acquedotto La Villa** serve la rete di distribuzione omonima ed alcune case sparse in località La Cappelletta. È alimentato dalle sorgenti Balzi e Montelungo, site nel territorio comunale di Monterosso al Mare, risorse da cui deriva complessivamente 29.100 mc/anno (30 litri/min). Il volume di compenso dell'acquedotto è di 60 mc. Le adduttrici si estendono per 3,2 Km con diametro variabile tra 32 e 50 mm e sono realizzate in PEAD (88%) e acciaio (12%). La rete di distribuzione si estende per 2 Km con tubazioni di diametro compreso tra 20 e 50 mm e realizzate in PEAD.

Le **condotte al servizio delle case sparse** si estendono complessivamente per 6,8 Km, con tubazioni di diametro compreso tra 25 e 90 mm e realizzate in PEAD (98 %) e acciaio (2%).

Il Comune dispone di **due acquedotti per uso irriguo** gestiti dal Consorzio di Irrigazione, composto dalle persone che usufruiscono del servizio. L'adduzione dell'acqua è a presa diretta dai canali Pignole e Casale.

Reti Fognarie e impianti di depurazione

Le strutture delle reti fognarie sono di proprietà comunale in gestione ad ACAM.

Sono costituite da tracciati totalmente separati di smaltimento delle acque bianche e nere.

Per la depurazione delle acque reflue esiste un unico impianto di trattamento biologico a servizio dei nuclei di Pignone e Casale, situato in località Due canali. Gli scarichi idrici delle frazioni più isolate confluiscono invece in quattro fosse biologiche, site nelle frazioni di Faggiona (in numero di 2), Cappelletta e Monti di Pignone (quest'ultimo anche a servizio di Vernazza).

Il sistema di collettamento dei reflui al servizio del Comune è costituito da **sei schemi distinti**.

La **fognatura Pignone** colletta le acque reflue provenienti dalla rete fognaria Pignone Capoluogo e dalle case sparse in località Grissuolo verso il depuratore in località due Canali.

Essa si estende, escluse le case sparse, per 1,6 Km con tubazioni di diametro pari a 200 mm ed è realizzata in PVC (71%) e grés (29%).

La **fognatura Casale-La Villa** colletta le acque reflue provenienti dalle reti fognarie La Villa e Casale e dalle case sparse in località Borghetto verso il depuratore in località due Canali.

Essa si estende, escluse le case sparse, per 2,5 Km con tubazioni di diametro pari a 200 mm, realizzate in PVC (71%) e grés (29%).

La **fognatura Monti** colletta le acque reflue provenienti dalle case sparse in località Monti verso il depuratore in località Basino, Comune di Pignone.

La **fognatura La Cappelletta** colletta le acque reflue provenienti dalle case sparse site nell'omonima località verso l'impianto Imhoff La Cappelletta, da cui i reflui trattati vengono inviati tramite un collettore al recettore finale.

La **fognatura Faggiona1** colletta le acque reflue provenienti dalla rete Faggiona verso l'impianto Imhoff Faggiona 1, da cui i reflui trattati vengono inviati tramite un collettore al recettore finale.

La **fognatura Faggiona 2** colletta le acque reflue provenienti dalle case sparse site nell'omonima località verso l'impianto Imhoff Faggiona 2, da cui i reflui trattati vengono inviati tramite un collettore al recettore finale.

Le tubazioni appartenenti alle fognature Monti, La Cappelletta, Faggiona1 e Faggiona 2 si estendono per 2,6 Km con diametri pari a 160 e 200 mm, realizzate in PVC.

Complessivamente la tubazioni al servizio delle case sparse si estendono per quasi 800 metri con diametro pari a 200 mm e sono realizzate in PVC (40%) e grés (60%).

Teleradiocomunicazioni e telefonia mobile

Sono presenti n. 2 impianti per telefonia mobile e tele-radiocomunicazione: 2 a Pignone ed 1 in località Battipagliano. In prossimità degli impianti presenti sul territorio comunale non vi sono recettori sensibili.

Non sono presenti radioamatori sul territorio, tali servizi si attivano su richiesta alla Prefettura.

Vedi ALLEGATO A.6 per tabella riassuntiva Servizi Essenziali.

SERVIZI LEGATI AL TERRITORIO

Spazzamento e lavaggio strade, sgombero neve

Nel territorio comunale, i servizi di spazzamento e lavaggio della rete viaria nonché di sgombero neve al verificarsi dell'emergenza, sono svolti manualmente dagli operai comunali.

Servizio di raccolta, trasporto e avvio allo smaltimento\recupero rifiuti urbani

La gestione di rifiuti solidi urbani e la raccolta differenziata sul territorio comunale sono state affidate alla ditta Idealservice, con sede legale a Pesian di Prato (UD).

Servizio di trasporto pubblico locale

Il servizio di trasporto pubblico è affidato alla società A.T.C. della La Spezia.

Servizi scolastici: trasporto degli alunni

Il servizio di trasporto scolastico è attuato giornalmente dal Comune con uno scuolabus per Pignone e Casale ed in parziale affidamento alla ditta di noleggio TAXI Amico di Lopresti Franco e Colombo Christian di Monterosso per la zona collinare, con proprio mezzo.

Vedi ALLEGATO A.7 per maggiori informazioni e contatti

RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

RISORSE INTERNE: DIPENDENTI AMMINISTRAZIONE COMUNALE

vedi ALLEGATO B.1

RISORSE INTERNE: ATTREZZATURE E MEZZI AMMINISTRAZIONE COMUNALE

vedi ALLEGATO B.2

RISORSE ESTERNE: FORZE DELL'ORDINE

Le forze dell'ordine sono rappresentate da un Vigile Urbano, senza mansioni di pubblica sicurezza.

Il Comune si avvale di Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato.

RISORSE ESTERNE: CENTRI OPERATIVI SUPERIORI

Il Comune si avvale della collaborazione fornita dal Centro Coordinamento e Soccorsi, dalla Sala Operativa Regionale e, qualora necessario, dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale

RISORSE ESTERNE: ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Il Comune si avvale della collaborazione delle associazioni di Volontariato presenti sul territorio quali:

Il Polo di Protezione Civile di Santo Stefano Magra, la Squadra Comunale di PC, l'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), il Gruppo Cinofilo Argo, l'Associazione Croce Verde, l'Associazione Pro-loco, l'Associazione Antica Via superiore.

vedi ALLEGATO B.3

RISORSE ESTERNE: ATTREZZATURE E MEZZI SQUADRA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

vedi ALLEGATO B.4

RISORSE ESTERNE:

NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI, SEZIONE DELLA SPEZIA

vedi ALLEGATO B.5

Non sono al momento disponibili elenchi di attrezzature e mezzi di altre associazioni.

Non sono presenti RADIOAMATORI sul territorio.

Tali servizi si attivano su richiesta alla Prefettura.

RISORSE ESTERNE: PROFESSIONALITÀ
vedi ALLEGATO B.6

RISORSE ESTERNE: FARMACIE
vedi ALLEGATO B.7

RISORSE ESTERNE: DISTRIBUTORI DI BENZINA
vedi ALLEGATO B.8

RISORSE ESTERNE: STRUTTURE RICETTIVE ALBERGHIERE
vedi ALLEGATO B.9

RISORSE ESTERNE: STRUTTURE RICETTIVE EXTRA-ALBERGHIERE
vedi ALLEGATO B.10

RISORSE ESTERNE: ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE
vedi ALLEGATO B.11

RISORSE ESTERNE: ESERCIZI DI VENDITA AL DETTAGLIO
vedi ALLEGATO B.12

RISORSE ESTERNE: DITTE PRIVATE OPERANTI NEL TERRITORIO
vedi ALLEGATO B.13

SCENARIO DEGLI EVENTI ATTESI

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO IDRAULICO – ALLUVIONE

L'alluvione si verifica quando, nel corso o a seguito di un evento piovoso, la quantità d'acqua precipitata nel bacino idrografico risulta eccedente rispetto alla capacità di assorbimento del suolo, alla capacità di deflusso dei corsi d'acqua e alla capacità delle reti fognarie di contenere l'acqua piovana in eccesso.

Nel caso di piogge prolungate o molto intense, il terreno raggiunge la saturazione; conseguentemente la totalità delle acque piovane diventano acque di scolo dirette ai corsi d'acqua. Questi ultimi possono crescere in modo significativo, raggiungendo il cosiddetto "livello di piena". Se, in queste condizioni, incontrano un restringimento dell'alveo (a volte causato anche solo dall'accumulo di alberi ed altri materiali trasportati dalla corrente in corrispondenza delle luci di un ponte) oppure provocano il cedimento di un argine, anche in un solo punto, le acque cominceranno a fuoriuscire, allagando il territorio circostante, le campagne ed i centri abitati.

I temporali meritano un breve approfondimento, essendo fenomeni legati a condizioni localizzate di instabilità e di norma caratterizzati da precipitazione localmente molto intensa, dimensione spaziale ridotta e durata limitata.

Gli attuali modelli numerici di simulazione e gli strumenti previsionali operativi purtroppo non permettono di raggiungere il desiderato livello di attendibilità della previsione sia dal punto di vista delle quantità di precipitazioni associate a tali fenomeni sia dal punto di vista della loro localizzazione spaziale e temporale, se non a ridosso dell'evento.

Pertanto la previsione dei temporali è necessariamente limitata alla determinazione della probabilità di accadimento di tali fenomeni attraverso l'analisi di opportuni indicatori.

L'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra, utilizzando il metodo della simulazione, delimita le porzioni del territorio (fasce) a rischio esondazione con tempi di ritorno di 30, 200 anni e 500 anni (T500 non è presente all'interno del territorio comunale). Il tragico evento registrato il 25 ottobre del 2011 ha messo in luce la precarietà del territorio comunale, interessando anche aree non comprese all'interno delle fasce di rispetto sopraccitate. Per tali ragioni è stata introdotta un'ulteriore fascia detta "**aree storicamente inondabili**" da considerare, cautelativamente, come area a rischio esondazione trentennale.

La pianificazione delle misure d'emergenza di Protezione Civile utilizza come evento di progetto una piena con tempo di ritorno duecentennale.

Parallelamente, considera a rischio le **aree di pertinenza di tutti i rivi e canali** non oggetto di studio di dettaglio e per questo pericolosi, in caso di imprevedibili eventi straordinari, per il loro rapido e inatteso comportamento. Per questi ultimi andrà considerata inondabile, sempre in relazione ad un tempo di ritorno duecentennale, un'area di rispetto di **10 metri su entrambi i lati del rivo.**

La conoscenza delle parti di territorio insediate inserite all'interno delle fasce inondabili, consente di pianificare e progettare interventi di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi, strutturali e non strutturali, da adottare per emergenze speditive ovvero in previsione di eventi futuri.

Per tutti i corsi d'acqua, è in ogni caso preferibile, garantire l'efficienza di deflusso tramite la manutenzione e la pulizia degli alvei, con limitati e opportuni interventi di tipo puntuale.

Gli studi condotti a livello **statistico** dalla Provincia della Spezia, utilizzando i dati inerenti le sezioni censuarie fornite da **ISTAT** (censimento popolazione **2001**), evidenziano un totale di **119 persone residenti in aree a rischio inondazione T200.**

Le parti del territorio comunale maggiormente esposte sono individuate nell'apposita cartografia e comprendono prevalentemente le frazioni di Pignone (capoluogo) e Casale. Le aree a rischio inondazione interferiscono, inoltre, con i collegamenti carrabili del territorio, arrecando problematiche alla circolazione e, nel caso di evento, all'attuazione delle operazioni di soccorso. Nel dettaglio interrompono la SP38 nei pressi di Pignone, la SP 34 nei pressi di Casale e le due strade comunali che collegano Pignone e Casale alla SP1.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO GEOMORFOLOGICO

Il materiale che costituisce un pendio, una scarpata o una parete rocciosa è attirato verso il basso dalla forza di gravità. Rimane in quella posizione finché fattori come la natura del terreno o della roccia, la forma o il profilo del pendio e la quantità d'acqua presente lo mantengono in equilibrio.

Le cause che determinano i processi di destabilizzazione del versante sono molteplici, complessi e spesso combinati tra loro. Contribuiscono la quantità di acqua o di neve caduta, il disboscamento e gli incendi, l'azione dell'uomo sul territorio, gli eventi sismici.

L'aspetto morfologico del territorio comunale è caratterizzato da diverse aree instabili, studiate e monitorate dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra e distinte in relazione al diverso livello di gravità: molto elevata (Pg4), elevata (Pg3), e media (Pg2).

L'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiano perimetra le aree dove i fenomeni sono ad oggi in atto o si sono manifestati in passato.

Spesso le frane si muovono in modo repentino, come colate di fango; quelle a dinamica lenta presentano, al contrario, una maggiore prevedibilità e controllo.

La pianificazione comunale considera, come evento di progetto per l'organizzazione delle misure d'emergenza in caso di Allerta, in primo luogo le frane attive e quiescenti censite nei Piani di Bacino, rispettivamente come Pg4 e Pg3, nonché tutti quei processi gravitativi di versante localizzati, anche con superficie inferiore ai 500 mq, assimilabili per caratteristiche alle frane attive sopraccitate, di cui si ha conoscenza nel dettaglio di livello Comunale.

A livello **statistico**, utilizzando i dati inerenti le sezioni censuarie fornite da **ISTAT** (censimento popolazione **2011**), risultano **residenti in zone a rischio frana molto elevato (Pg4) n. 9 persone, mentre a rischio frana elevato (Pg3) n. 24 persone**(calcoli statistici arrotondati per eccesso).

Da evidenziare come il borgo della località Villa sia interamente inserito all'interno di una frana Pg3

Codice sezione censuaria	Popolazione totale residente	Caratteristiche della sezione	Numero abitanti residenti in zone a rischio frana molto elevato Pg4	Numero abitanti residenti in zone a rischio frana elevato Pg3
1	315	Centro	0	0
2	13	Centro	0	0
3	25	Nucleo	0	0
5	114	Centro	4	0
7	9	Nucleo	0	0
8	14	Nucleo	0	0
11	26	Nucleo	2	23
12	0	Case Sparse	0	0
13	35	Case Sparse	0	1
14	43	Case Sparse	3	0
15	0	Case Sparse	0	0
16	3	Case Sparse	0	0
totale			9	24

Le parti del territorio comunale maggiormente esposte sono individuate nell'apposita cartografia.

Si rimarca l'attenzione sulla frazione di **Villa**, interamente ricompresa all'interno di un'area a rischio frana Pg3 e che lambisce aree Pg4. Si riscontra, inoltre, un'ampia area a rischio instabilità media (Pg2) nella frazione di Monti – Puin.

La viabilità principale attraversa aree a rischio frana medio (Pg2) e lambisce aree in Pg3 e Pg4, con conseguenti possibilità di fenomeni franosi a livello puntuale che possono comunque compromettere la percorribilità carrabile e la vita umana.

Attualmente, nelle more dell'adeguamento delle strutture di ARPAL preposte all'attività di previsione delle criticità geologiche su territorio regionale vige l'automatismo tra la criticità idrologica e/o idraulica e quella geologica, come peraltro già previsto dalla previgente procedura di allertamento regionale approvata con D.G.R. n. 1057 del 5/10/2015 e ss.mm. ii. e nelle more dell'adeguamento delle strutture e delle procedure di ARPAL secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 28/2016.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO SISMICO

Un movimento tellurico della crosta terrestre può avere ripercussioni più o meno gravi sui territori insistenti nel campo della sua propagazione energetica. Un terremoto, soprattutto se forte, è caratterizzato da una sequenza di scosse chiamate "periodo sismico", che talvolta precedono e quasi sempre seguono la scossa principale.

Il rischio sismico si manifesta qualora nelle aree colpite siano presenti strutture insediative:

i danni attesi possono essere lesioni e crolli di edifici o infrastrutture, l'attivazione di dissesti e movimenti franosi ed altri fenomeni che possano mettere a repentaglio l'incolumità delle persone.

La Provincia della Spezia, sebbene caratterizzata da valori di scuotimento medio-bassi, lambisce zone tipicamente sismiche quali la Lunigiana e la Garfagnana, l'area appenninica a nord-ovest del Taro e l'area di Borgotaro.

L'aggiornamento della classificazione sismica regionale (DGR 17/3/2017 - OPCM 3519/2006) suddivide il territorio in base al "picco di accelerazione atteso al suolo" p.g.a. (acronimo di Peak Ground Acceleration).

Il Comune di Pignone ricade nella zona sismica di classe 3 (p.g.a.=0,150 g) che, sulla base di una scala crescente dal livello 4 fino al massimo grado 1, viene definita a bassa pericolosità.

Il monitoraggio dei movimenti sismici condotto a livello nazionale da INGV e nel territorio provinciale dalla rete RSNI di DipTeris, non permette di prevedere un evento calamitoso, ma consente di studiare nel dettaglio le caratteristiche delle aree sismogeniche e di perfezionare i modelli di previsione del danno e le procedure di intervento.

La fase di prevenzione, ovvero la messa in sicurezza dei fabbricati in adeguamento alle norme antisismiche, risulta, pretanto, determinante.

È opportuno evidenziare la connessione tra la pianificazione di emergenza sul rischio sismico e quella relativa ad altri rischi: un terremoto può essere causa d'innescio per altre situazioni di emergenza legate ad elementi naturali ovvero al sistema antropico (frane, incidenti dei trasporti, danni alle infrastrutture, ecc.)

Per definire la forza di un terremoto sono utilizzate due grandezze tra loro diverse e non confrontabili: la **magnitudo** e l'**intensità macrosismica**.

La magnitudo è l'unità di misura che permette di esprimere l'energia rilasciata dal terremoto attraverso un valore numerico della **scala Richter** (il calcolo necessita la registrazione delle oscillazioni del terreno da parte di un sismografo).

L'intensità macrosismica è l'unità di misura degli effetti provocati da un terremoto, espressa con i gradi della **scala Mercalli** (viene attribuita in ciascun luogo in cui si è risentito il terremoto, dopo averne osservato gli effetti sull'uomo, sulle costruzioni e sull'ambiente).

Una fitta rete di sismografi, estesa sull'intero territorio nazionale, notifica in tempi brevi l'epicentro e l'intensità del sisma. Non riusciamo però a conoscere dalla rilevazione meccanica le conseguenze arrecate dal terremoto.

Nel territorio comunale presentano maggiore precarietà all'evento di tipo sismico gli insediamenti storici, caratterizzati da insediamenti concentrati e tipologie costruttive tipiche delle epoche passate (prevalentemente legno e pietra), decisamente non conformi alla vigente normativa in materia antisismica. Sono, inoltre, particolarmente esposti gli insediamenti compresi o che lambiscono aree a rischio geologico.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

L'**incendio boschivo** viene definito come un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati od incolti e pascoli limitrofi a dette aree; per **incendio di interfaccia** si intende quel fuoco che, scaturito in area boschiva, si propaga verso l'area urbana e allo stesso modo il fuoco che, scaturito in area urbana, industriale, infrastrutturale, si propaga verso le aree boschive.

Il territorio comunale, di circa 1600 ha, è stato interessato da incendi prevalentemente nel periodo primaverile/estivo.

Si ricordano, tra i più rilevanti:

01 Maggio	1997	circa 35 ha boscato
05 Luglio	1998	circa 60 ha boscato
08 Agosto	1998	circa 20 ha boscato
20 Luglio	2004	circa 40 ha boscato
29 Marzo	2007	circa 48 ha boscato
21 Aprile	2016	circa 3 ha boscato

Sono soggette a questo rischio le zone boscate, stimate attorno all'83% del territorio comunale, che occupano interi versanti senza soluzione di continuità. A questa percentuale si somma un ulteriore 5%, equamente suddiviso tra coltivazioni agricole e aree rupestri.

È difficile stabilire una ricorrenza degli eventi calamitosi dal momento che, anche nel caso in cui questi non siano dolosi, la probabilità che si manifestino deriva da molteplici fattori quali, a titolo di esempio, le variabili climatiche e lo stato vegetativo dei luoghi.

Parallelamente al controllo degli elementi precursori (velocità del vento, temperatura e umidità dell'aria – Bollettino S.P.I.R.L con previsioni per le 36 ore successive), si consiglia il periodico monitoraggio delle aree particolarmente predisponenti al rischio, a titolo di esempio, quelle limitrofe a depositi di foraggio ovvero magazzini agricoli.

Il pericolo di **incendio di interfaccia** è particolarmente insidioso poiché la distribuzione insediativa è caratterizzata da case sparse a stretto contatto con l'ambiente boscato ovvero con terreni incolti. Le vie di comunicazioni, spesso impervie, durante l'incendio, diventano impraticabili, rendendo difficoltose le azioni di soccorso e spegnimento.

La Squadra delle Guardie Ecologiche Volontarie, su richiesta della Provincia della Spezia (ora Regione) ha anche segnalato in modo puntuale le prese idriche disponibili sul territorio (dati 2014-2015).

Il bollettino giornaliero generato dallo SPIRL è gratuito e riservato ad utenti identificati dalla Regione Liguria come operanti nel sistema di prevenzione e spegnimento incendi boschivi.

Spingendosi fino al dettaglio comunale, fornisce indicazioni su:

- **livello di pericolo** - distinto in 5 categorie (nullo, basso, medio, elevato, estremo), il cui andamento è rappresentato in un diagramma "indice di pericolo"/"tempo".
- **velocità di propagazione** - misurata in kw/m, suddivisa in 5 livelli di gravità (molto bassa, bassa, media, alta, molto alta), il cui andamento è rappresentato in un diagramma "indice di pericolo"/"tempo".
- **previsione** - sotto forma di sintesi descrittiva
- **rischio globale** - sintesi di modello previsionale, statistica incendi, densità di popolazione e suddiviso in 5 categorie, in base alla gravità ((nullo, basso, medio, elevato, estremo).

Sulla base delle informazioni contenute nel bollettino vengono organizzate e attuate le operazioni di controllo e presidio del territorio.

Attualmente è in corso l'aggiornamento dell'intero sistema per quanto riguarda il modello di simulazione del pericolo (più evoluto del precedente), il prodotto informativo risultante (diverso nella forma e nei contenuti) e la modalità di divulgazione delle informazioni. Sarà creato infatti un sito dedicato alla previsione del pericolo di incendio a livello regionale (SPIRLWEB), con accesso limitato a coloro che sono abilitati a fruire delle informazioni.

Risultato della Selezione	
Provincia	LA SPEZIA
Codice ISTAT Comune	011021
Comune	PIGNONE
Rischio Estivo (maggio - ottobre)	4
Descrizione Rischio Estivo	Rischio di incendi di intensità medio-elevata (incendi radenti di strato arbustivo caratterizzati da elevata velocità di propagazione) in prossimità di aree di interfaccia e di aree protette
Rischio Invernale (novembre - aprile)	3
Descrizione Rischio Invernale	Rischio di incendi di media intensità (radenti di lettiera e di strato arbustivo se presente) in aree lontane dalle zone di interfaccia e dalle aree protette



La cartografia riguardante le aree a rischio statico degli incendi boschivi (aggiornamento 2015) è stata approvata con DGR 1540 del 29 dicembre 2015, relativa alla revisione del Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, predisposto con la collaborazione tecnico-scientifica del Centro Internazionale Monitoraggio Ambientale - CIMA di Savona. Distingue due diversi livelli di rischio, in riferimento ai periodi estivo e invernale:

Rischio estivo: 4 su 5 (livello di massimo rischio)

Rischio di incendi di intensità medio-elevata (incendi radenti di strato arbustivo caratterizzati da elevata velocità di propagazione) **in prossimità di aree di interfaccia e di aree protette.**

Rischio invernale: 3 su 5 (livello di massimo rischio)

Rischio di incendi di media intensità (incendi radenti di lettiera e di strato arbustivo se presente) in aree lontane dalle zone di interfaccia e dalle aree protette.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO NIVOLOGICO

La neve non costituisce un pericolo, diventa un rischio quando si presenta in aree non consuete e, pertanto, non preparate ad accogliere abbondanti nevicate e la permanenza prolungata al suolo del manto nevoso.

Proprio durante questi rari eventi si possono registrare disagi in corrispondenza di centri urbani, lungo gli assi di transito veicolare e le reti dei servizi, in insediamenti isolati e di difficile accessibilità.

La neve e l'abbassamento delle temperature sotto i livelli tipici di un luogo, possono indurre situazioni di rischio per alcuni soggetti particolarmente vulnerabili, come gli anziani, creare ostacolo a persone disabili ovvero a malati che necessitano di cure a domicilio.

L'evento nivologico, normalmente prevedibile in base ai modelli meteorologici forniti da Arpal, può essere preventivamente affrontato attraverso una diffusa campagna informativa, indirizzata a tutta la cittadinanza, sulle norme comportamentali e di autoprotezione.

Nel valutare le criticità sono individuate, a livello locale, le misure atte a mitigarne gli effetti, come ad esempio la sospensione dei trasporti o la chiusura temporanea di centri di aggregazione quali scuole e uffici pubblici.

A livello provinciale, nei periodi invernali, vengono emesse ordinanze per l'obbligo dei pneumatici da neve o catene a bordo (il Codice della Strada prevede la possibilità che gli Enti proprietari delle strade possano regolamentare la circolazione negli ambiti di loro competenza).

Dovrà essere posta particolare attenzione al **disagio fisiologico** alla popolazione, specialmente nelle zone che per climatologia o quota sono propense al gelo (località al di sopra dei **300 m**).

Il rischio nivologico è associato a precipitazioni nevose con attecchimento al suolo e a formazione significativa di ghiaccio sulla rete viaria.

L'altezza del manto nevoso è classificata secondo il sistema di soglie dell'Elenco Soglie Meteoidrologiche – ESM, nel quale si differenzia, per la medesima classe di altezza dell'accumulo nevoso, la criticità al suolo a seconda della quota (quote collinari o livello del mare) e dell'impatto sulla rete viaria dei fenomeni di neve e ghiaccio.

Il Comune di Pignone è ricompreso nella tipologia "comuni interni".

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO VENTO FORTE

Il forte vento, specialmente se irregolare e discontinuo, è pericoloso per gli effetti indiretti, dovuti alla caduta improvvisa di oggetti divelti dalle raffiche, su persone, reti di transito e comunicazione, sia all'interno dei centri urbani che nel territorio esterno. A titolo di esempio, manufatti ancorati agli edifici in modo precario (lastre di copertura, camini, strutture ombreggianti ecc.), rami rotti degli alberi ovvero alberi sradicati.

Condizioni meteorologiche particolarmente avverse possono portare alla formazione di trombe d'aria, distinguibili per la forma ad imbuto della nube.

Il rischio di forte vento è insito sulla totalità del territorio comunale, particolarmente nei versanti e lungo i crinali non protetti.

Per il rischio meteorologico indotto da vento non è prevista procedura di allertamento e la classificazione dei fenomeni viene segnalata nell'Avviso Meteo/Bollettino di Vigilanza emesso dalla U.O. CMI di ARPAL. Tale messaggistica ha comunque valenza di Comunicazione di protezione civile e ha lo scopo di consentire alle strutture locali, agli enti fornitori di servizi di interesse pubblico e alla popolazione in generale di essere informati sugli scenari previsti e di prevenire, per quanto possibile, situazioni e comportamenti a rischio, adottando le misure di propria competenza più idonee.

Il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione considera, come evento di progetto per la pianificazione, e pertanto come valore per attivare una fase minima di emergenza, raffiche di vento superiori a 28 nodi (vento forza 7 = 28 - 33 nodi > 50 km/h) con direzione perpendicolare alla costa.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO TRASPORTI

In ambito comunale, il rischio è legato all'interruzione prolungata delle vie di comunicazione carrabili.

Non trattandosi di un evento scatenabile in punti precisi e predeterminati del territorio, il pericolo di incidente dei trasporti risulta particolarmente importante per la possibilità di accadimento in strade molto frequentate ovvero in aree ad alta complessità di intervento; risulta particolarmente rilevante quando sono interessate merci pericolose.

Gli incidenti possono essere originati da molteplici fattori: meteorologici (idraulici e geologici), antropici, avarie tecniche, mancata manutenzione delle infrastrutture o dei mezzi di trasporto. Simili eventi possono coinvolgere un alto numero di persone e possono provocare altri scenari di rischio quali esplosioni, incendi, inquinamento ed emergenza sanitaria.

A questo rischio sono sottoposte le aree percorse dalla rete viaria ordinaria, i punti di nodo e di intersezione. Presentano un maggiore fattore di rischio ("indiretto") i tracciati che percorrono zone a pericolosità idrogeologica.

Nel territorio comunale si individuano 10 strade extraurbane comunali, per un totale di 30 km asfaltate e 8 km sterrate. Queste ultime sono soprattutto strade di penetrazione ad opere di captazione degli acquedotti, ovvero vie boschive, prevalentemente localizzate nella Valle del Casale. Vi sono inoltre strade vicinali cosiddette pubbliche per complessivi km 20.

I sentieri seguono l'asse Val di Vara – Cinque Terre e Levanto ed in un caso, quello del sentiero Pignone– Borghetto Vara, l'asse Pignone – Media Val di Vara.

Situazioni di eventi straordinari, come quello dell'Ottobre 2011, possono essere particolarmente complesse, sia per i rischi a cui sono esposti i viaggiatori sia per l'eventuale isolamento di frazioni del Comune (vedi eventi calamitosi di tipo idraulico-alluvione e geomorfologico).

Sebbene interessato dal transito di automezzi anche pesanti, sul territorio comunale non si sono al momento, verificati incidenti e/o situazioni di emergenza con conseguenti rilasci di sostanze pericolose tali da compromettere lo stato dell'ambiente o la salute dell'uomo.

In fase di pianificazione si considera come evento di progetto, l'interruzione di una delle principali o nodali vie di comunicazioni a seguito di eventi calamitosi naturali (neve, frane, incendi, ecc.) o antropici (gravi incidenti, ecc.), con conseguente congestionamento della circolazione e necessità di gestione delle persone coinvolte.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO INDUSTRIALE

Problematiche legate ad anomalie e guasti, così come circostanze “indirette” perché causate da eventi calamitosi, possono compromettere l’ambiente nelle sue componenti aeree, terrestri ed acquifere. Le conseguenze si possono palesare in contesti non necessariamente a ridosso dello stabilimento ma anche a maggiore distanza, lungo il percorso dei reticoli idrografici, nelle zone esposte a correnti aeree, ecc.

La casistica degli eventi scaturibili da un’attività industriale è decisamente eterogenea, dal momento che ogni centro di produzione ha al suo interno specifici fattori di caratterizzazione.

Il rischio insito nel territorio comunale, non comprendendo attività industriali rilevanti ovvero dal forte impatto sul territorio, è strettamente legato al rischio trasporti di sostanze pericolose connesso alle attività di distribuzione.

Gli effetti sulla salute umana, variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze tossiche rilasciate nell’atmosfera, della loro concentrazione, della durata d’esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull’ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell’acqua e dell’atmosfera. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

Si rimanda alla legislazione vigente ed alla corretta applicazione delle norme riguardanti la pianificazione territoriale ed urbanistica per le distanze da mantenere tra luogo di produzione e centri abitati, attività agricole, zootecniche, ecc.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO N.B.C.R. – NUCLEARE, BIOLOGICO, CHIMICO, RADIOLOGICO

Gli eventi di tipo N.B.C.R. possono provocare gravi danni alle persone, all'ambiente e alle cose a seguito di inalazione, contatto, ingestione o irradiazione e possono manifestarsi anche dopo lunghi periodi di tempo.

Le cause scatenanti gli scenari di rischio possono essere dipendenti dall'uomo (incidenti industriali, stradali, errori nella manipolazione, nel trasporto e nello stoccaggio dei materiali, il cattivo funzionamento e la manutenzione degli impianti, la scarsa igiene ecc.) ovvero non dipendenti dalle azioni umane (ad esempio, qualora eventi calamitosi quali terremoti o alluvioni compromettano strutture sensibili).

In Italia non sono attualmente attive centrali nucleari, ma il fattore rischio rimane comunque alto per la presenza di numerose sedi operative in tutta Europa, di cui tredici a meno di 200 km dal confine (Francia, Svizzera, Germania e Slovenia).

I drammatici episodi quali Chernobyl (1986) e Fukushima (2011), hanno rimarcato la pericolosa estensione di propagazione delle radiazioni.

Il rischio biologico è insito tanto nelle attività lavorative in cui "tradizionalmente" è riconosciuta la presenza di agenti biologici (allevamenti o macelli, aree boscate e campi coltivati) quanto in attività legate alla reti dei trasporti e del commercio.

Rientrano nelle variabili di natura biologica i batteri, i virus, i pollini, i funghi, le tossine e gli o.g.m.:

si riporta, a titolo di esempio, la malattia del castagno, provocata dall'insetto cinipide, originario della Cina, e ormai diffusa in gran parte del territorio italiano.

Le lotte biologica (fondata sul rapporto di antagonismo fra gli organismi viventi) e la lotta chimica (che sfrutta principi attivi, inorganici oppure organici, naturali o di sintesi) permettono di prevenire e combattere le malattie ed i parassiti nocivi evitando o mitigandone il rischio.

Gli agenti biologici, comunemente presenti in natura, possono anche essere deliberatamente diffusi a scopo criminale attraverso lo spargimento nell'ambiente o la contaminazione di alimenti ed acqua, con conseguenti infezioni a persone ed animali.

A differenza di un attacco biologico, il rilascio di agenti chimici produce generalmente effetti immediati.

Le zone maggiormente soggette agli effetti di sostanze chimiche e ionizzanti, sono quelle individuate nei paragrafi legati al rischio dei trasporti ed industriale nonché quelle contaminate da precedenti attività.

Un'aggressione di natura chimica è ipotizzabile in un contesto di reale rischio quando più persone presentano lacrimazione eccessiva e diffusa, tremori o contrazioni, senso di soffocamento, difficoltà respiratorie e/o perdita di coordinazione motoria.

Si tenga presente che non sempre gli effetti sono preceduti da un'esplosione e che molti agenti chimici sono incolori e inodori.

Anche nel caso di evento NBCR, la pianificazione, la formazione di personale tecnico qualificato e la conoscenza delle prassi di comportamento e di autoprotezione risultano indispensabili per ridurre al minimo i danni ai cittadini e all'ambiente. La preparazione all'emergenza dovrà tenere conto di numerose variabili: dalla tipologia di evento, al livello di gravità, al tempo che intercorre tra l'esposizione e l'insorgenza dei sintomi, al numero di persone coinvolte, ecc.

Il monitoraggio della qualità delle matrici ambientali è effettuato da ARPAL e dal Settore Ambiente della Regione, con campionamento prevalente nel capoluogo e nei siti a maggior traffico veicolare.

In caso di calamità è prioritario riuscire a stimare il rischio per la salute umana, predisponendo l'allontanamento degli individui esposti e suddividendo le aree interessate in base al diverso livello di gravità: zona calda (rossa), zona Tiepida (arancione) e zona Fredda (gialla).

Si rammenta che il risvolto riguardante le attività belliche, militari e terroristiche rientra nelle attività di Difesa Civile, distinte da quelle di Protezione Civile.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO SANITARIO

La manifestazione dell'evento sanitario è quasi sempre conseguente ad altre calamità, tanto da essere definito come un rischio indotto. Difficilmente prevedibile, emerge quando si creano situazioni critiche per la salute umana (quali l'inquinamento delle matrici ambientali, le contaminazioni alimentari, le pandemie, il sovrappopolamento, ecc.) e risulta sensibilmente variabile in intensità, rapidità di propagazione, frequenza, durata ed estensione territoriale.

Gli eventi di questo tipo maggiormente significativi degli ultimi anni, quali ad esempio l'ebola o l'aviaria, hanno messo in luce la vulnerabilità alla contaminazione dei diversi habitat umani, sia per la propensione all'iterazione globale tra i soggetti sia per la veloce generazione di epidemie diverse dalle precedenti per tanto prive di una profilassi codificata.

Per pandemia di influenza si intende la diffusione di un nuovo virus influenzale che si sviluppa ad intervalli di tempo imprevedibili. Esso potrebbe diffondersi rapidamente, poiché nessuno ha ancora sviluppato specifiche difese immunitarie.

In considerazione della distribuzione della popolazione sul territorio comunale, **si considerano maggiormente esposte le zone a maggiore densità insediativa** quali i centri abitati di Pignone e Casale.

È da tener presente, qualora si presentasse un episodio a trasmissione animale, la vulnerabilità della popolazione residente nelle aree di incidenza degli allevamenti.

Si considerano eventi di tipo sanitario anche gli effetti di particolari condizioni meteorologiche che influiscono sulle fasce sociali più deboli, quali sintomatologie di colpo di calore e assideramento.

In condizioni di emergenza vengono, infatti, a modificarsi le condizioni igieniche, l'approvvigionamento idrico e alimentare, le condizioni di alloggio e varia in modo complessivo lo stato psicofisico della popolazione.

Il Programma provinciale di Previsione e Prevenzione prevede l'attivazione della fasi di emergenza nel caso di contagio dell'1% della popolazione (5/6 persone), per un ciclo di evento, dal manifestarsi alla risoluzione, di due settimane.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO IDRICO

L'interruzione del rifornimento idrico può accadere per riduzione della portata a seguito di periodi di siccità, per rottura di tubazioni della rete di distribuzione, per contaminazione ed inquinamento alla sorgente e lungo i sistemi distributivi.

Si distinguono due tipologie di approvvigionamento, quella destinata agli usi domestici, le cosiddette "acque "migliorate", ovvero potabili, e quelle riservate alle necessità agricole, industriali e zootecniche.

Il D.Lgs. 31/01, riferimento nazionale nel campo delle acque potabili in attuazione della Direttiva 98/83/CE, stabilisce **l'obbligo di verificare la rispondenza di valori di parametri che garantiscano la potabilità dell'acqua** (caratteristiche fisiche, chimiche, microbiologiche). Vengono, a tal fine, effettuati i controlli periodici da parte dell'ente pubblico (ARPAL per conto delle ASL), mentre i gestori degli acquedotti eseguono propri controlli interni.

I parametri chimico-fisici e microbiologici sono esaminati in base alle possibili fonti di contaminazione legate alla realtà locale (contaminazione antropica, contaminazione naturale o legata ai trattamenti ed al contatto con il materiale della rete acquedottistica) con una frequenza che varia proporzionalmente al volume d'acqua erogata ed al numero di utilizzatori. ACAM gestisce tempestivamente le situazioni di sfioramento dei parametri batteriologici o sulla torbidità attraverso l'attivazione immediata di operatori che provvedono al controllo dell'impianto e al tempestivo inserimento di cloro, per garantire l'immediato ripristino della qualità dell'acqua.

L'interruzione del rifornimento idrico per la rottura delle tubazioni di distribuzione ha maggiore probabilità di verificarsi in aree a rischio dissesto.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO BLACK OUT ELETTRICO

L'evento di tipo black-out elettrico è insito nell'improvvisa cessazione del servizio e nei prolungati tempi di ripristino, non esistono precursori diretti al manifestarsi dell'evento.

Può essere una conseguenza di eventi naturali o accidentali, spesso con estensione circoscritta, legata alla rete di distribuzione locale (non sono comunque mancati episodi di più ampia estensione, come nel Settembre 2003, quando la sospensione della fornitura di energia elettrica ha interessato l'intero territorio italiano).

Il blackout elettrico ostacola la percorribilità stradale sia a livello di illuminazione della carreggiata, sia a livello di regolamentazione del traffico per mezzo di semafori (anche temporanei).

Il territorio comunale non è attraversato da tratti di elettrodotto ENEL ad alta tensione.

Sono presenti sul territorio 12 cabine di trasformazione da media a bassa tensione il cui gestore è ENEL.

L'amministrazione comunale è proprietaria degli impianti di pubblica illuminazione presenti nel territorio di Pignone (5 punti luce). I restanti impianti sono di proprietà Enel SO.L.E. che, attraverso una ditta incaricata, si occupa della loro manutenzione (approvvigionamento delle lampade da sostituire, smaltimento delle lampade esauste e sostituzione a programma ogni due anni).

Il Comune non è proprietario di cabine di trasformazione. Quelle presenti sul territorio sono di proprietà ENEL.

parte 2

LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE

ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI OPERATIVI – FUNZIONI DEL COC

La gestione di un evento, di qualsiasi natura ed estensione, si concretizza attraverso l'attivazione di strutture che permettano, sia a livello locale che a livello sovracomunale, **presidi tecnici di supporto e coordinamento operativo**.

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta alle emergenze classificate fra gli eventi di protezione civile, deve essere garantita dalla struttura locale (**Comune**), anche attraverso l'attivazione del **Centro Operativo Comunale (COC)**, dove sono rappresentate le diverse componenti che operano nell'ambito di competenza.

Organizzato sul modello del Metodo Augustus, il COC è composto da **10 funzioni di supporto**, ognuna attivabile da parte del Sindaco, in base alla tipologia di emergenza:

- **Funzione 1: unità di coordinamento**

Ha il compito di coordinare i rapporti tra le diverse funzioni di supporto attivate nonché con i Centri Operativi di livello superiore Enti, ed Amministrazioni. Invia Fax di avvenuta apertura e chiusura del COC agli enti interessati, regola le turnazioni del personale, tiene aggiornato il diario di sala, verbalizzando le azioni e le necessità più significative.

- **Funzione 2: tecnica e valutazione**

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare rapporti tra le varie componenti-tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto. Stabilisce, quindi, il numero di squadre da preallertare/allertare e mantiene una continuità di aggiornamenti sul corso dell'evento (**vedi monitoraggio dell'evento**). Sulla base degli scenari in essere o in atto, verifica/stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento, definisce le priorità di azione, propone eventuali ordinanze (anche immediatamente esecutive), individua interventi preventivi necessari alla mitigazione del danno e, se necessario, attiva interventi in somma urgenza. Il referente assolve a richieste di sopralluogo.

Trasmette, inoltre, le comunicazioni telefoniche o SMS di allertamento, anche attraverso l'apposita procedura web **Alert System**. In tempo di pace tiene aggiornata la lista dei numeri di telefono iscritti ad Alert System.

- **Funzione 3: volontariato**

In coordinamento con la Funzione 2, rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente; partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza.

- **Funzione 4: sanità, assistenza sociale e veterinaria**

Pianifica e gestisce tutte le attività legate a problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza. In particolare, si raccorda con ASL, contatta gli ospedali per avere disponibilità dei posti letto, verifica la presenza di inabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto, con particolare riferimento alla presenza di persone con patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, diabetici, ecc.) o che utilizzano particolari apparecchiature elettromedicali. Cura la gestione dei posti letto nei campi e controlla la possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare.

- **Funzione 5: servizi essenziali**

Ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua...) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. In caso di evento atteso, provvederà ad informare le principali ditte di produzione locali affinché possano mettere in sicurezza i materiali deteriorabili.

- **Funzione 6: strutture operative locali e viabilità**

Ha il compito di allertare e coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. In particolare, individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità, delimita le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco (cancelli), assicura il servizio di antisciacallaggio.

- **Funzione 7: Logistica materiali e mezzi**

Fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili interne (verificandone lo stato), esterne o necessarie. In emergenza si rapporta con Regione e Prefettura per le richieste di materiali, in accordo con la Funzione 2.

Regola le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo, organizza squadre di operai per la realizzazione di interventi in somma urgenza e di ripristino, registra l'importo e le spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto di materiali utili.

- **Funzione 8: telecomunicazioni di emergenza**

Coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, tale da garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza entranti ed uscenti dalla sala operativa comunale.

- **Funzione 9: assistenza alla popolazione**

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.

- **Funzione 10: censimento danni**

Ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini ed organizza le squadre per effettuarli.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che, "in regime ordinario" ne aggiorna i dati relativi e, in caso di emergenza, sarà l'esperto che coordinerà le funzioni di soccorso.

Vedi ALLEGATO C "TABELLA FUNZIONI COC"

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco può richiedere l'intervento del Prefetto e della Regione Liguria che cooperano per attivare, in sede locale o provinciale, le risorse necessarie al superamento dell'emergenza.

A livello provinciale, il **Prefetto**, che assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza, può attivare il **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)** ovvero uno o più **Centri Operativi Misti (COM)**, incaricati del coordinamento delle attività riguardanti un ambito territoriale composto da più Comuni.

COM e CCS, rappresentati da Prefettura, Regione e dai rappresentanti delle Amministrazioni, degli Enti e delle Strutture Operative (organizzati anch'essi secondo le funzioni del Metodo Augustus) hanno il compito di:

- assicurare la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei Comuni interessati;
- valutare le esigenze sul territorio per impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili;
- definire la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle di livello provinciale, indi
- individuare, laddove non previsto dalla pianificazione di emergenza, i siti destinati ad aree di ammassamento soccorsi.

Il territorio provinciale della Spezia è stato suddiviso, sulla base di quanto previsto dalla normativa nazionale, in quattro COM a seguito del decreto prefettizio 9900/08:

- COM Riviera Ligure con sede nel territorio Comunale di Levante;
- **COM Val di Vara con sede nel territorio Comunale di Borghetto di Vara**, nel quale ricade il Comune di Pignone;
- COM del Golfo con sede nel territorio Comunale di La Spezia;
- COM Val di Magra con sede nel territorio Comunale di S. Stefano di Magra.

Ai quattro COM si aggiunge il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) con sede nel Palazzo della Prefettura e con il compito di coordinare i COM stessi e tutta la catena dei soccorsi.

Possono anche essere attivate strutture decentrate del Centro Coordinamento Soccorsi, operative il più possibile vicino al luogo dell'evento. In questi **Centri Operativi Avanzati (COA)** vengono recepite le informazioni correlate all'evento, si impostano le strategie di intervento di livello intercomunale e viene disposto l'impiego razionalizzato delle risorse a supporto dei comuni afferenti.

A livello regionale, la **Sala Operativa Regionale (SOR)**, assicura in emergenza l'operatività h24, garantisce al Dipartimento della Protezione Civile nazionale l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, si coordina a livello provinciale con i Prefetti, individua la tipologia e l'entità delle risorse nazionali eventualmente necessarie per integrare quelle territoriali, e ne fa richiesta mantenendo il raccordo con i centri operativi attivati a livello provinciale e comunale.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontate con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso il **Dipartimento Nazionale della Protezione Civile**.

La sinergia di Comune, Prefettura e Regione permette di distribuire i soccorsi in modo omogeneo, secondo le reali necessità del territorio, evitando, di conseguenza, una dispersione delle risorse stesse.

Il quadro normativo di riferimento è attualmente definito dalla **Legge n. 225/1992** (che istituisce il "Servizio Nazionale della Protezione Civile"), dal **Decreto Legislativo n. 112/1998** (che ridefinisce le competenze tra le diverse componenti istituzionali, conferendo nuove funzioni e compiti alla Regione e agli Enti locali, lasciando, però, invariato l'impianto e la sistematica della Legge n. 225) e dalle successive modifiche ed integrazioni delle stesse.

In particolare, la **Legge 100/2012**, ridefinisce la prima fase dell'emergenza, ponendo l'accento sul "fattore tempo". Specifica che i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità (eventi di tipo "c") vanno utilizzati per interventi temporali limitati e predefiniti e che la durata dello stato di emergenza di regola non può superare i 90 giorni (con possibilità di proroga per altri 60 giorni).

Lo **stato di emergenza** può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" dell'evento calamitoso e prevede, da subito, l'individuazione dell'amministrazione competente in via ordinaria che prosegue le attività, una volta scaduto lo stato di emergenza.

Sebbene ogni evento sia caratterizzato da una propria storia ed unicità, il Consiglio dei Ministri, a seguito degli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia nel Maggio 2012, ha cominciato a tracciare le direttive di intervento per l'esecuzione di **opere provvisorie urgenti**, necessarie a non compromettere la pubblica incolumità o pregiudicare le operazioni di soccorso e assistenza. **Tali disposizioni conferiscono ai Comuni la gestione delle spese e demandano alle strutture operative di supporto la fase di istruttoria e di rendicontazione delle stesse.**

Nello specifico definiscono che le spese effettuate nelle prime **72 ore** dall'evento calamitoso, sono liquidate dai Direttori responsabili, previo resoconto al Dipartimento della Protezione Civile. Successivamente a detto termine i Direttori provvedono ad effettuare le suddette attività previa autorizzazione del Dipartimento della Protezione Civile, sulla base di apposita richiesta, corredata da adeguata motivazione e dalla previsione di spesa massima.

Le prassi operative ormai consolidate prevedono una cronologia di azioni, esplicitata a seguire.

ATTIVAZIONE DEL COC

Il COC può essere attivato a seguito dell'emanazione di un messaggio di allerta arancione o rossa oppure nel caso di eventi calamitosi non prevedibili, nei momenti immediatamente successivi all'evento.

In quest'ultimo caso, i primi interventi saranno garantiti dall'Ufficio Tecnico Comunale, se operativo, ovvero, se fuori dall'orario di lavoro, dal Servizio di Reperibilità, coordinato dal Sindaco e con il contributo dei funzionari comunali, dei responsabili dei servizi, dei rappresentanti degli Enti pubblici competenti e dei volontari che sono stati reperiti.

Una volta contattato, anche per via telefonica, il personale comunale facente parte del COC dovrà presentarsi presso la sede di Pignone, Via Casale n.89 entro e non oltre 60 minuti dall'avvenuta chiamata.

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ E DEL FLUSSO INFORMATIVO TRA I CENTRI OPERATIVI

Il **Sindaco**, in base all'art. 15 della L. 225/92, avvalendosi del COC, assume la direzione, il coordinamento del soccorso per l'assistenza alla popolazione e per i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza e **notificando i centri operativi di livello superiore**. Provvede inoltre a mantenere costantemente informata la popolazione sui comportamenti da adottare e sull'evoluzione dell'evento.

PRESIDI TERRITORIALI

Le attività del presidio territoriale sono svolte secondo le modalità contenute nella direttiva PCM 27/2/2004 e ss.mm.ii: in particolare si svolgono mediante **vigilanza, sorveglianza e verifica** dell'evoluzione dell'evento in atto attraverso l'osservazione, **il controllo e la ricognizione** delle aree a rischio elevato e molto elevato, in punti preventivamente definiti critici, al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque o di incipiente movimento gravitativo di versante.

Il presidio territoriale è anche finalizzato all'**osservazione sistematica e programmata di parametri fisici** dei processi in atto (che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio) e possono derivare dall'osservazione diretta o da reti pluviometriche, piezometri, idrometri o da altre reti strumentali o manuali.

MONITORAGGIO DELL'EVENTO

La **Funzione 2: tecnica e di valutazione del COC ha il compito** mantenere una continuità di informazione sull'evento in atto, sia attraverso gli aggiornamenti forniti dai Centri di livello superiore (Regione e Arpal, Prefettura), sia attraverso le osservazioni strumentali e non provenienti dai presidi territoriali nonché attraverso qualsiasi altro mezzo disponibile e riportante informazioni utili (siti web, social, televisione, ecc.).

Il delinearci di uno scenario di evento in atto o in essere, permetterà di definire la fase operativa più consona (vedi parte 3).

La diffusione della messaggistica, delle informazioni e dei prodotti emessi dalla PC-RL e da ARPAL in ambito di **previsione, allertamento, monitoraggio e gestione del rischio meteoidrogeologico** è aggiornata in tempo reale sul sito dedicato **www.allertaliguria.gov.it** contenente numerosi elementi informativi utili alla miglior comprensione dei fenomeni e dei livelli di allerta, così come riferimenti ai comportamenti da adottare (misure di autoprotezione), nonché l'accesso ai dati misurati in tempo reale (da stazioni a terra, da satellite, da radar, ecc.).

L'emissione di allerta arancione o rossa comporta di norma l'attivazione della Sala operativa Regionale (SOR) e del monitoraggio meteo idrologico da parte della U.O. CMI. (Unità Operativa Centro Funzionale Meteoidrologico di Protezione Civile).

Durante l'attivazione della SOR è disponibile sul sito www.allertaliguria.gov.it una sezione dedicata alla "**Situazione in atto**" ove vengono pubblicati i dati in tempo reale e messaggi periodici di monitoraggio meteo-idrologico a cura della U.O. CMI di ARPAL.

I messaggi di monitoraggio meteoidrologico della U.O. CMI in corso di evento **vengono diffusi esclusivamente via web** nella sezione dedicata del sito www.allertaliguria.gov.it, al fine di garantire la necessaria tempestività e la massima diffusione dei messaggi (*identificati da giorno e ora di emissione, sono redatti e diffusi a cadenze prefissate (di norma almeno ogni 3-6 ore per le criticità idrologiche, e ogni 8-12 ore per criticità nivologiche di livello Rosso-Arancione) e comunque secondo necessità*).

Si rappresenta come la durata delle attività di monitoraggio non è univocamente collegata alla durata dell'allerta, con particolare riferimento a quella idrogeologica, ma deve essere se necessario proseguita al fine di monitorare l'insorgenza di eventuali criticità successive alla fine delle precipitazioni.

LE FASI OPERATIVE

Le fasi operative **attenzione, pre-allarme, allarme** rappresentano la sintesi delle azioni pianificate per la gestione dell'emergenza e corrispondono a precise azioni da intraprendere da parte di soggetti predeterminati, organizzando la preparazione e/o la risposta all'emergenza con gli opportuni automatismi procedurali che eliminino incertezze e diminuiscano il tempo di risposta del sistema di P.C. rispetto allo scenario previsto e/o all'evento in corso.

Le Fasi operative, quindi, sono un insieme di azioni e misure operative pianificate, che vengono attuate in risposta all'evento previsto e/o in atto, con diverse modalità, a seguito :

- delle **attività previsionali** (messaggistica di allerta);
- delle **osservazioni provenienti dal territorio**, siano esse strumentali o/e da presidio, con particolare riferimento alla sorveglianza attraverso i presidi territoriali delle zone a rischio e/o da informative provenienti da Soggetti Istituzionali, anche per le vie brevi.

A giugno 2015 è stato approvato dal tavolo tecnico della Commissione speciale di Protezione Civile il documento sulla omogeneizzazione del Sistema di allertamento nazionale. Il documento, che ha come finalità **l'adozione su tutto il territorio nazionale di una procedura omogenea ed un linguaggio comune**, sull'omogeneizzazione dell'allerta.

Condiviso da Regione Liguria, prevede, per l'allerta Gialla e Arancione l'attivazione minima della Fase operativa di Attenzione; per l'allerta Rossa, l'attivazione minima della Fase operativa di Pre-allarme.

Per le caratteristiche climatologiche, geomorfologiche e dei bacini che contraddistinguono il territorio ligure, la Regione ha ritenuto che l'attivazione della Fase operativa di Attenzione per l'allerta Arancione non sia sufficiente a garantire una pronta risposta del sistema di Protezione Civile, a livello territoriale. Per i tempi di corrivazione dei bacini liguri, eventi alluvionali del tipo flash flood (alluvione lampo) sono legati a temporali intensi sui piccoli bacini e si sviluppano con tempistiche dell'ordine dell'ora. Sulla base di tale esperienza, Regione Liguria si attesta, rispetto al documento nazionale, ad uno **standard più cautelativo**, prevedendo un livello di fase operativa più alto rispetto a quello nazionale. Resta fermo che il sistema di allertamento dei codici colore, i livelli di criticità e gli scenari di riferimento sono quelli concordati a livello nazionali e conformi al documento sull'omogeneizzazione.

Pertanto:

PREVISIONE

ALLERTA cromatica adottata e trasmessa dalla PC-RL a seguito di emanazione da parte di ARPAL

Allerta Gialla	Allerta Arancione	Allerta Rossa
<i>Livello minimo</i>	<i>Livello minimo</i>	
Attenzione	Pre-Allarme	

Il Comune adatta la risposta all'evento previsto e/o in corso in autonomia, anche in assenza di previsione e sulla base dell'osservazione, potendo sempre "aumentare" fase operativa (a titolo esemplificativo: istituzione Centro Operativo strutturato per funzioni, presidio h24, emissione provvedimenti contingibili e urgenti) in ragione dello scenario previsto, delle criticità in atto e della capacità di risposta del proprio sistema di pc.

La capacità di risposta va valutata in termini di **risorse**, che sono necessarie a svolgere le azioni e le misure pianificate per ogni fase operativa, e in termini di **tempo**, necessario allo svolgimento delle azioni.

In quest'ottica si ribadisce che la risposta del sistema di P.C. al rischio idrogeologico e idraulico non è collegata unicamente alla previsione (Allerta Cromatica), ma ogni Amministrazione deve provvedere alla gestione per fasi operative dell'evento, sulla base dell'osservazione strumentale e dei presidi territoriali, potendo passare da una Fase operativa "automatica", attivata sulla base della previsione, ad una più "aggravata" e adeguata alla criticità locale in atto.

Qualora la situazione evolva in senso negativo – a seguito della valutazione effettuata sulla base del monitoraggio, compatibilmente con le possibilità strumentali laddove le dinamiche dei fenomeni lo permettano, o delle informazioni provenienti dal territorio – e richieda, quindi, l'implementazione delle misure da porre in essere, **viene valutato il passaggio ad altra Fase operativa anche a prescindere dalle attività previsionali.**

La fase previsionale fa "scattare" un livello minimo di Fase Operativa (automatismo) per Zona di Allertamento per tutte le amministrazioni interessate, consistente nell'obbligo di porre in essere almeno un "livello minimo" di attività e azioni.

ADEGUATA INFORMAZIONE PER LA POPOLAZIONE IN ORDINE ALLE POSSIBILI CRITICITÀ ED ALLE CONSEGUENTI MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARSI

Risulta fondamentale informare i cittadini, direttamente e indirettamente interessati dall'evento, sulla situazione in essere o in atto.

Questi dovranno conoscere preventivamente, soprattutto se residenti in zone critiche:

- gli scenari di rischio ai quali sono esposti;
- le procedure fondamentali contenute nel Piano di emergenza;
- nel norme di autoprotezione, sostanziali per comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- mezzi e modalità di diffusione delle informazioni e dell'allarme.

Le modalità di diffusione delle informazioni alla popolazione da parte del Comune e degli enti competenti sono molteplici:

- a mezzo stampa o TV locali o radio locali;

- a mezzo di cartellonistica esposta in punti strategici del territorio comunale;
- tramite il sito internet comunale;
- tramite i social network più diffusi;
- a mezzo di messaggi vocali registrati e diffusi con il sistema di allertamento telefonico Alert System.

PIANIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ DI EMERGENZA

Durante il periodo dell'emergenza dovrà essere prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscano l'accesso a persone non autorizzate.

La **Funzione 7 del COC (strutture operative locali, viabilità)** ha il compito di coordinare le Strutture Operative locali (Polizia Municipale, VV.FF., Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e di gestire gli interventi necessari per ottimizzare la circolazione lungo la rete viaria.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Il Piano Comunale individua apposite aree di emergenza ad uso di Protezione Civile, così distinte:

- **aree di attesa**, posizionate in zone sicure nonché raggiungibili attraverso un percorso sicuro e destinate all'accoglienza della popolazione nella prima fase dell'evento, per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto;
- **aree di accoglienza o ricovero**, posizionate in zone sicure, nelle vicinanze di risorse idriche/elettriche/fognarie, facilmente accessibili da mezzi di grandi dimensioni e destinate ad accogliere l'allestimento di moduli abitativi, in grado di assicurare una permanenza prolungata alla popolazione;
- **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse**, posizionate in zone sicure e destinate all'ideale sistemazione di soccorritori e risorse.

In fase di pianificazione sono state individuate **11 aree per l'emergenza**, n.7 a Pignone e n.4 a Casale.

Per ogni area è stata compilata una scheda contenente specifiche dimensionali e tipologiche nonché informazioni sull'attuale destinazione d'uso e le possibili destinazioni alternative in caso di emergenza

vedi ALLEGATO D "Aree di Emergenza"

In considerazione della frammentarietà insediativa territoriale, concentrata unicamente nei nuclei di Pignone e Casale, se necessario, si potrà considerare la possibilità di realizzare aree di accoglienza diffuse e auto gestite dai fruitori.

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, avvalendosi della **Funzione 9 (assistenza alla popolazione)**, assume il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

Le misure di salvaguardia per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'informazione e all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo. A tal fine il COC potrà emettere ordinanze restrittive inerenti, a titolo di esempio, la circolazione stradale, la sospensione delle attività in alveo, l'obbligo di non alloggiare ai piani terra delle abitazioni, l'evacuazione dei residenti in aree a rischio molto elevato.

Per gli eventi non previsti, sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'avvenimento.

Particolare riguardo dovrà sempre essere rivolto ai bambini e alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili).

Si rimarca, nel caso specifico del rischio inondazione ed in base alla configurazione del reticolo idrografico comunale, la ristrettezza dei tempi per attuare le misure di messa in sicurezza della popolazione. Ne consegue che le azioni di allontanamento sono operativamente più attuabili in condizioni di evento imminente (allerta rossa idrogeologica) mentre possono risultare più difficoltose o inattuabili ad evento in corso.

FUNZIONALITÀ DELLE COMUNICAZIONI IN EMERGENZA

Avvalendosi della **Funzione 8: telecomunicazioni di emergenza** e attraverso l'impiego di ogni mezzo o sistema, si dovrà cercare di riattivare tempestivamente il sistema delle telecomunicazioni negli uffici pubblici e nei centri operativi di riferimento per l'area colpita.

PIANIFICAZIONE DI SETTORE DEI DIVERSI ENTI E SOCIETÀ FORNITRICI DI SERVIZI ESSENZIALI

La verifica, il ripristino e la messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e delle linee e/o utenze, sarà assicurata dagli Enti competenti mediante l'utilizzo di proprio personale e con il coordinamento di una specifica funzione di supporto del COC (**Funzione 5: servizi essenziali**)

MANTENIMENTO DELLA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con Regione, Prefettura e Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO ED ATTIVITÀ ESERCITATIVE

È necessario sottoporre il Piano di Emergenza a periodici momenti di verifica, condivisi con tutte le strutture operanti sul territorio e con la popolazione, allo scopo di assicurarne nel tempo la vitalità e l'efficacia.

A seguito della sua **approvazione**, il Piano comincerà ad essere **applicato durante gli eventi e le esercitazioni**; proprio a seguito di tali circostanze è fondamentale la verifica dei metodi di analisi e degli obiettivi prefissati, al fine di **valutare le criticità emerse** e di **definire successivi miglioramenti e possibili modifiche** da apportare direttamente ai suoi contenuti.

Allo stesso modo, il Piano dovrà essere **aggiornato** in merito agli elementi suscettibili a cambiamenti nel tempo quali, a titolo di esempio, il mutamento dell'assetto urbanistico, la mappatura degli elementi esposti, delle aree inondabili, delle zone a rischio frana, la diversa collocazione delle aree di emergenza, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative, variazioni demografiche, ecc.

Dovrà, infine, essere periodicamente predisposta, anche attraverso l'ausilio di collaborazioni esterne, la **formazione** di personale e volontari.

parte 3

MODELLO DI INTERVENTO

LE PROCEDURE DI UN SISTEMA COORDINATO

Le procedure di emanazione della Messaggistica di Allerta sono definite dalla Regione Liguria, nel rispetto delle autonomie locali, sulla base :

- della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004;
- della nota del Capo del Dipartimento del 10 febbraio 2016, recante le indicazioni operative ex art.5, comma 5 legge 401/2001 ad oggetto "Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";
- della metodologia adottata a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile.

La L.R. 28/2016 attribuisce ad ARPAL nuove funzioni organizzative tra cui l'emanazione diretta dell'allerta e le competenze geologiche, funzionali alla miglior definizione delle criticità e dei livelli di allerta idrogeologici.

Nelle more di tale adeguamento, il Centro Funzionale Meteoidrogeologico di Protezione Civile (CFMI-PC) si configura costituito da:

- **la preesistente Unità Operativa Centro Funzionale Meteoidrologico di Protezione Civile** (U.O. CMI), che si occupa della previsione meteoidrologica e, nello specifico, della valutazione delle criticità idrologiche/idrauliche e nivologiche;
- **la costituenda struttura geologica** che integra e riorganizza le attuali competenze geologiche presenti in Agenzia e avvia le corrispondenti attività di studio, implementazione e sperimentazione delle nuove procedure in ambito geologico.

Le **principali novità della revisione 2017** "Aggiornamento del sistema di allertamento e linee guida per la pianificazione del livello comunale e provinciale di Protezione Civile - **Libro Blu**", riguardano:

- **l'assegnazione dell'emanazione diretta della messaggistica di allertamento ad ARPAL**, sulla base delle criticità emesse dalla U.O. CMI, come disposto dalla L.R. n. 28/2016;
- **l'automatismo tra la criticità idrologica e/o idraulica e quella geologica**, come peraltro già previsto dalla previgente Procedura di allertamento regionale approvata con D.G.R. n. 1057 del 5/10/2015 e ss.mm. ii. e nelle more dell'adeguamento delle strutture e delle procedure di ARPAL secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 28/2016;
- **l'adozione e trasmissione della messaggistica di allertamento emessa da ARPAL da parte del Settore Protezione Civile di Regione Liguria;**
- **l'abolizione del Messaggio di Cessato Allerta/Preallerta Idrogeologica/Idraulica;** l'evento si ritiene concluso per ciascuna zona di allertamento alla scadenza del rispettivo stato di allerta in corso di validità;
- l'emissione dello **stato di allerta per eventi potenzialmente critici con inizio entro le 48h** dalle 00:00 locali del giorno di emissione, e l'emissione di **preallerta in caso tali eventi abbiano inizio oltre le 48 ore ed entro le 72 ore** dalle 00:00 locali del giorno di emissione.

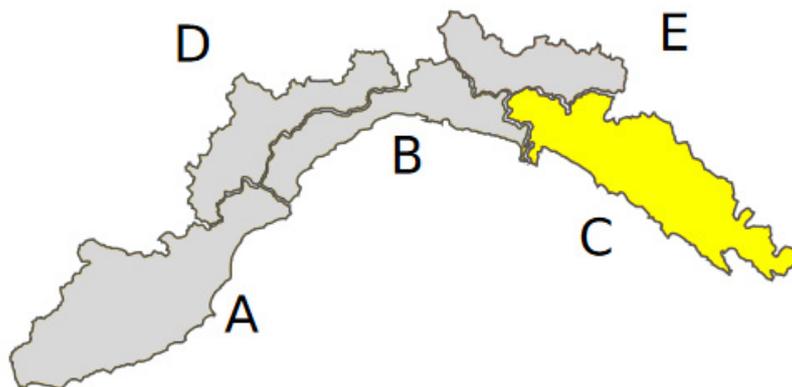
La valutazione del rischio meteoidrologico effettuata dalla U.O. CMI di ARPAL è riferita, in ambito comunale, ai seguenti fenomeni meteo:

- intensità e quantità di pioggia e probabilità di rovesci/temporali forti (fenomeni di classe a);
- neve e ghiaccio (fenomeni di classe b);
- vento (fenomeno di classe c);
- disagio fisiologico per freddo/caldo (fenomeno di classe e).

Ogni fenomeno meteorologico è valutato in base ad un sistema di soglie (**Elenco Soglie Meteoidrologiche – ESM**, che ne fornisce una classificazione meteorologica secondo la seguente scala:

- assente o non significativo;
- significativo;
- intenso;
- molto intenso

Il territorio regionale ligure è suddiviso in cinque **Zone di Allertamento**, basate su una zonizzazione fisiografica, nel rispetto dell'integrità dei bacini idrografici, degli ambiti amministrativi comunali, dell'estensione su scale spaziali compatibili con i limiti dell'affidabilità previsionale e la distinzione in aree climatiche omogenee: il Comune di Pignone appartiene alla zona dei **Bacini Liguri Marittimi di Levante – ZONA C**.

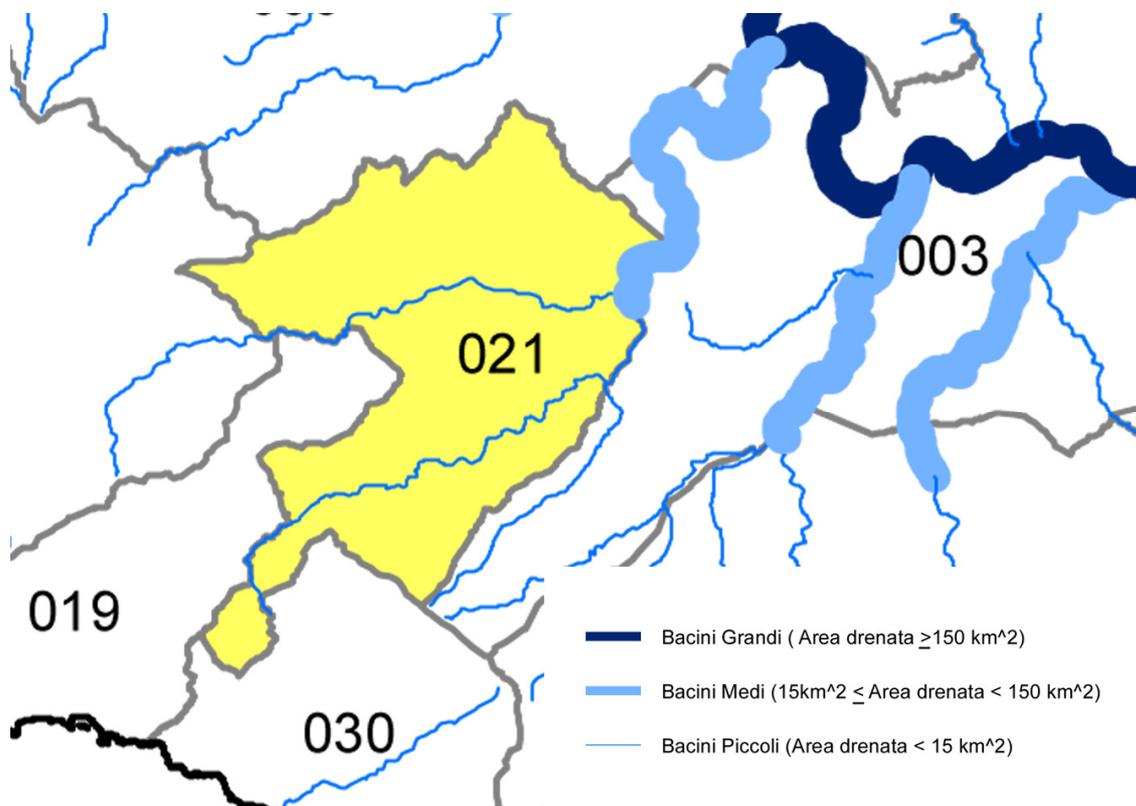


Visti i tempi di risposta dei bacini idrografici estremamente ridotti, la previsione delle criticità idrologiche si deve basare sui dati di pioggia prevista, anziché osservata. Le Zone di Allertamento sono pertanto suddivise a seconda delle **Classi di Bacino**, distinte in base alla diversa risposta in caso di precipitazioni:

- **bacini piccoli:** bacini idrografici drenanti una superficie inferiore ai 15 km² e reti fognarie;
- **bacini medi:** bacini idrografici drenanti una superficie compresa tra i 15 km² inclusi e i 150 km²;
- **bacini grandi:** bacini idrografici drenanti una superficie superiore o uguale ai 150 km².

I **bacini piccoli**, così come le **reti fognarie**, rispondono **repentinamente ($t \leq 1$ ora) a piogge intense (molto forti) puntuali**, non necessariamente diffuse o persistenti (come nel caso dei temporali), mentre le **Classi di Bacino** più grandi rispondono, più lentamente, a piogge diffuse e persistenti (quantità areali cumulate elevate/molto elevate), anche se non intense sul breve periodo.

Il Comune di Pignone rientra nei bacini piccoli, ad eccezione di un breve tratto, in località Due Canali, al confine con il Comune di Beverino, dove diventa medio.



Stralcio sul Comune di Pignone (cod. ISTAT 021) riferito alla **“Rappresentazione del reticolo idrografico (zona C)”**

Le Zone di Allertamento mantengono un'estensione meteo-compatibile, mentre la Criticità Idrologica, associata alla Classe di Bacino, consente una **caratterizzazione più di dettaglio degli effetti al suolo** (che potranno essere diversificati da classe a classe a seconda del tipo di scenario previsto).

In fase previsionale, la comunicazione di livello regionale dei rischi meteo-idro-geologici e idraulici previsti sul territorio regionale e dei relativi stati di Allerta avviene attraverso due messaggi:

- il **Bollettino di Vigilanza/Avviso meteo regionale della U.O. CMI di ARPAL** (Unità Operativa Centro Funzionale Meteoidrologico di Protezione Civile).

Viene emesso sul sito web www.allertaliguria.gov.it e **diramato dalla stessa Unità Operativa** direttamente ai Comuni e agli Enti interessati;

Il Bollettino di Vigilanza/Avviso Meteo regionale viene di norma emesso dal Lunedì al Sabato, entro le 13:00, ha validità di 72 ore dalle 00:00 locali del giorno di emissione e costituisce un messaggio di Protezione Civile.

In caso di previsione di scenari di criticità al suolo non nulli di rischio idrologico/nivologico per un festivo non coperto da servizio ordinario, o per il giorno seguente ad esso, viene garantita l'emissione anche nel suddetto festivo. Il Bollettino/Avviso è pubblico, viene pubblicato sul sito web www.allertaliguria.gov.it (e sul sito istituzionale di ARPAL) e viene diramato agli enti del sistema di protezione civile ligure via mail e PEC.

Viene inoltre diffuso da ARPAL tramite SMS e Twitter.

*La denominazione del messaggio passa da "Bollettino di Vigilanza" ad "**Avviso meteo**" (con intestazione con sfondo nero e scritte bianche) per rimarcare:*

1. *l'associazione del messaggio a un'Allerta idrogeologica e idraulica/temporali/nivologica di livello Giallo, Arancione o Rosso;*
2. *la previsione di fenomeni molto intensi (**simboli neri**) per gli altri rischi meteo (vento, disagio fisiologico) non oggetto di allertamento.*

- il **Message di Allerta emanato da ARPAL**.

Viene **adottato e trasmesso dalla Regione Liguria** a Prefettura, Comuni ed agli altri destinatari previsti della messaggistica di allertamento nonché pubblicato dalla Protezione Civile regionale sul sito web www.allertaliguria.gov.it.

Il messaggio di allerta viene emanato in caso siano previste criticità idrauliche/idrogeologiche/nivologiche almeno Gialle entro le 48 dalle ore 00:00 locali del giorno di emissione (La PC-RL adotta e trasmette il messaggio di Allerta di ARPAL, di norma entro le 14:00, con validità per il giorno stesso e per il successivo).

*In caso siano previste criticità di livello ARANCIONE o ROSSO oltre le 48 ore (ed entro le 72 ore) dalle 00:00 locali del giorno di emissione, affette quindi da forte incertezza relativa alla loro effettiva intensità o localizzazione, tale messaggio viene sostituito dal **messaggio di preallerta**. Qualora il personale meteorologo/idrologo in servizio ordinario o straordinario (in caso di allerta in corso o a seguito di segnalazioni di criticità dal territorio/allarme telefonico automatico) proceda a una nuova valutazione del rischio idrologico/idraulico a seguito della consultazione delle corse modellistiche più aggiornate che prefigurino un cambiamento nello scenario previsto, tale valutazione può portare a un aggiornamento delle criticità e dell'Allerta anche al di fuori dell'orario standard.*

La Messaggistica previsionale della U.O. CMI prevede inoltre:

- **Message/Avviso di Criticità Idrologica regionale;**
- **Avviso di Criticità Idrologica regionale per temporali forti;**
- **Avviso di criticità nivologica.**

Questi riportano, tra le varie informazioni, una parte tabellare rappresentante le prime 48 ore con una griglia a passo orario, nella quale è dettagliato il livello di criticità previsto (verde, giallo, arancione o rosso) per zona di allertamento e per classe di bacino. E' inoltre presente una casella riservata alla TENDENZA, dedicata alla segnalazione di possibili criticità idrologiche arancioni o rosse con inizio successivo alle 48 ore dalle ore 00:00 del giorno di emissione (terzo giorno di previsione).

Il Messaggio di Allerta è adottato e trasmesso da PC-RL Regione Liguria, via PEC, posta elettronica, Telefax, sms (anche VOIP) alla **Prefettura**, ai **Comuni** e agli altri destinatari previsti della messaggistica di allertamento, da cui **conseguono i livelli minimi di attivazione per tutte le Amministrazioni territorialmente interessate**, ivi compresa la stessa Amministrazione Regionale.

Dell'emissione dell'Allerta vengono avvertiti telefonicamente i referenti/reperibili della Prefettura. Quest'ultima provvede, a sua volta, alla trasmissione del Messaggio di Allerta a soggetti destinatari ulteriori rispetto a quelli sopra individuati.

Ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 17 febbraio 2000, n. 9, i Comuni assicurano la reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta.

Le Amministrazioni Comunali devono confermare alla Regione Liguria l'avvenuta ricezione del messaggio di allerta, con le idonee modalità telematiche/informatiche (La Regione Liguria provvede a contattare la Prefettura/U.T.G. di riferimento in caso di mancata conferma del messaggio di allerta da parte del Comune, o in corso di evento quando sia necessario rivolgersi al Comune non altrimenti contattabile, perché la stessa valuti le azioni necessarie per il reperimento del Sindaco che non ha confermato la ricezione o comunque irreperibile in caso di comunicazioni urgenti in corso di evento).

Il Sindaco, autorità comunale di protezione civile in base alla L. 225/92, attiva, a sua volta, le azioni di competenza, con almeno un **"livello minimo"** di attività e azioni.

Ogni Amministrazione gestisce autonomamente le Fasi Operative pianificate, decidendo in corso di evento se mantenere la FASE OPERATIVA "minima" conseguente alla fase previsionale, o adattare la risposta del proprio sistema di Protezione Civile a fronte del contesto osservato, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali e delle vulnerabilità presenti sul proprio territorio. Provvede, dove necessario, all'emissione dei provvedimenti contingibili ed urgenti da adottarsi ai sensi della normativa vigente per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e dei beni.

I Cittadini, adeguatamente informati dal Sindaco, devono seguire le prescrizioni e mettere in atto le misure di autoprotezione.

Nella finestra temporale di validità di uno stato di Allerta Arancione o Rossa oppure nel caso di un evento meteorologico in corso che richieda monitoraggio, il Centro Funzionale redige opportuni **messaggi di monitoraggio meteorologico**. Tali messaggi sono pubblici, disponibili e diffusi esclusivamente via web e **non sostituiscono la messaggistica ufficiale regionale previsionale**. Hanno una tempistica predefinita a seconda dell'evento monitorato o del livello/tipologia di allerta previsto:

- in caso di **neve e ghiaccio** la loro cadenza minima è di norma ogni 12 ore e/o secondo necessità;
- in caso di **precipitazioni e temporali** la loro cadenza minima è di norma ogni 6 ore e/o secondo necessità.

LE AZIONI PIANIFICATE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

A seguire si elencano le attività e azioni pianificate da attuare ogni qual volta sia in essere una fase operativa (attenzione, preallarme, allarme); **sono valide per qualsiasi tipologia di rischio.**

Queste procedure sono desunte in parte dal Libro blu, in parte dalle esigenze specifiche del territorio.

È sottinteso che una fase operativa più gravosa, ricomprenda anche le azioni delle fasi operative di minor rilievo (ad esempio: se fase di preallarme, dovranno essere attuate le azioni minime della fasi di **attenzione + preallarme**).

Le modalità di intervento generali sopra descritte, sono integrate da ulteriori azioni, distinte in base alla tipologia di rischio in corso.

Vista la maggiore frequenza di allerta idrogeologica e/o idraulica, si è deciso, per facilità di lettura ed utilizzo, di **integrare in un unico documento le attività specifiche con quelle generali.**

FASE DI ATTENZIONE – per tutte le tipologie di allerta/eventi

A seguire si elencano le principali azioni da svolgere in fase di attenzione. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni.

- 1. Assicurare una reperibilità finalizzata, in via prioritaria, alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto.**
 - a. Informare tramite SMS l'Assessore alla PC e il responsabile dell'Ufficio tecnico
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
 - b. Informare tramite SMS il Responsabile della squadra PC
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
 - c. Ricevere notifica da parte del responsabile della squadra di PC sul nominativo del reperibile h 24 (sul telefono di quest'ultimo dovrà essere attiva la deviazione di chiamata)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

- 2. Verificare la funzionalità dei sistemi di comunicazione.**
 - a. Verificare la funzionalità dei sistemi di ricezione e trasmissione delle informazioni (via radio, telefono, internet) e provare la trasmissione con il Polo di Santo Stefano di Magra.
 - b. Verificare la funzionalità delle radioline degli osservatori.
 - c. Verificare lo stato delle batterie.
Soggetti preposti: **Funzione 8 - telecomunicazioni di emergenza**

- 3. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale.**
 - a. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi, come da inventario
(vedi scheda risorse interne)
 - b. Verificare che i mezzi siano pronti ed operativi, con carburante adeguato e chiavi a disposizione.
 - c. Verificare, presso la sede Comunale, la disponibilità di:
 - i. Chiavi dei mezzi sopracitati
 - ii. Chiave magazzino AIB;
 - iii. Motoseghe ed altra strumentazione, ad uso dei dipendenti comunali, in perfetto stato di efficienza e con carburante.
Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

- 4. Verificare la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga.**
 - a. Verificare lo stato/funzionalità delle aree di emergenza
(vedi sezione aree di emergenza)
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità**

- 5. Informare le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (scuole); Informare la popolazione sullo scenario previsto e comunicare, in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione.**

- 6. Se necessario attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).**
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato; Funzione 3 – Volontariato**

7. **Vigilare sull'insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possano riguardare anche la viabilità stradale e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio.**

Soggetti preposti: **Funzione 5 – Servizi essenziali**
Funzione 6 - strutture operative locali e viabilità

8. **Emettere ordinanze ed avvisi**

a. Varie ed eventuale in relazione a specifiche circostanze.

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

FASE DI PREALLARME – per tutte le tipologie di allerta/eventi

A seguire si elencano le principali azioni da svolgere in fase di attenzione. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni.

1. **Attivare il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile come previsto dalla L.R. n.9/2000 e modificata dalla L.R.28/2016;**
 - b. Convocare, sulla base dello scenario atteso, le opportune funzioni del COC
(vedi tabella Funzioni COC)
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
 - c. Inviare Fax di avvenuta apertura del COC agli enti interessati
(Prefettura, Sala Operativa Regionale, ecc.)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
 - d. Predisporre il Diario del COC, nel quale inserire la documentazione significativa
(l'elenco delle azioni rilevanti compiute dal COC compresa l'elencazione con orario e nome di eventuali fonogrammi)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
 - e. Stabilire turni COC scegliendo in una lista di reperibilità, avvalendosi anche dei volontari ANA e CROCE VERDE non impegnati in turno Pubblica Assistenza.
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
2. **Verificare la funzionalità dei sistemi di comunicazione.**
 - a. Verificare la funzionalità dei sistemi di ricezione e trasmissione delle informazioni (via radio, telefono, internet) e provare la trasmissione con il Polo di Santo Stefano di Magra.
 - b. Verificare la funzionalità delle radioline degli osservatori.
 - c. Verificare lo stato delle batterie.
Soggetti preposti: **Funzione 8 - telecomunicazioni di emergenza**
3. **Verificare la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale.**
 - d. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi, come da inventario
(vedi scheda risorse interne)
 - e. Verificare che i mezzi siano pronti ed operativi, con carburante adeguato e chiavi a disposizione.
 - f. Verificare, presso la sede Comunale, la disponibilità di:
 - i. Chiavi dei mezzi sopraccitati
 - ii. Chiave magazzino AIB;
 - iii. Motoseghe ed altra strumentazione, ad uso dei dipendenti comunali, in perfetto stato di efficienza e con carburante.
Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**
4. **Verificare la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga.**
 - g. Verificare lo stato/funzionalità delle aree di emergenza
(vedi sezione aree di emergenza)
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità**

5. **Emettere ordinanze ed avvisi**
- a. Varie ed eventuale in relazione a specifiche circostanze.
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
6. **Informare le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (scuole); Informare la popolazione sullo scenario previsto e comunicare, in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione.**
- a. Disporre la necessità di mettere in atto misure di auto protezione attraverso il sistema telefonico di **ALERT SYSTEM**
Soggetti preposti: **Funzione 2 – Tecnica e valutazione**
- b. In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se contattare telefonicamente gli abitanti individuati quali maggiormente a rischio. Segnare data e ora della chiamata, la risposta e inserire i dati all'interno della cartellina del COC contenente le azioni significative svolte in allerta;
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**
- c. In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se informare puntualmente le persone disabili o con particolari problematiche motorie/mediche.
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**
- d. Pubblicare aggiornamenti sull'evento nella pagina Facebook del Comune e sul sito istituzionale.
Soggetti preposti: **Comunicazione web**
7. **Attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).**
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato; Funzione 3 – Volontariato**
8. **Assicurare gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; attivare le misure di pronto intervento, in particolare su infrastrutture di mobilità e dei servizi.**
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

FASE DI ALLARME – per tutte le tipologie di allerta/eventi

A seguire si elencano le principali attività ed azioni da svolgere in fase di allarme. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni. Si precisa che la gestione per fasi operative comporta una risposta autonoma del sistema all'evento previsto e/o in corso, anche in assenza di previsione e sulla base dell'osservazione, in ragione dello scenario previsto, delle criticità in atto e della capacità di risposta del sistema di P.C. comunale.

Si sottolinea che, nel caso di eventi violenti, imprevisi e repentini, non sempre il sistema comunale ha risorse, mezzi e tempo per attuare la totalità delle azioni. Il COC privilegerà quindi quelle maggiormente necessarie, in relazione all'evento in atto.

1. Attivare il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile come previsto dalla L.R. n.9/2000 e modificata dalla L.R.28/2016;

- a. Convocare, sulla base dello scenario atteso, le opportune funzioni del COC
(vedi tabella Funzioni COC)
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
- b. Inviare Fax di avvenuta apertura del COC agli enti interessati
(Prefettura, Sala Operativa Regionale, ecc.)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
- c. Provvedere ad attivare una postazione radio sulla Rete Regionale PC-AIB, eventualmente coadiuvati dal Volontariato proprio o convenzionato, al fine di garantire le comunicazioni in caso di mancanza dei normali sistemi di comunicazione (Telefono/rete)
Soggetti preposti: **Funzione 8 – Telecomunicazioni in emergenza**
- d. Predisporre il Diario del COC, nel quale inserire la documentazione significativa
(l'elenco delle azioni rilevanti compiute dal COC compresa l'elencazione con orario e nome di eventuali fonogrammi)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
- e. Stabilire turni COC scegliendo in una lista di reperibilità, avvalendosi anche dei volontari ANA e CROCE VERDE non impegnati in turno Pubblica Assistenza.
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

2. Verificare la funzionalità dei sistemi di comunicazione.

- a. Verificare la funzionalità delle radioline degli osservatori.
- b. Verificare lo stato delle batterie.
Soggetti preposti: **Funzione 8 - telecomunicazioni di emergenza**

3. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale.

- a. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi, come da inventario
(vedi scheda risorse interne)
- b. Verificare che i mezzi siano pronti ed operativi, con carburante adeguato e chiavi a disposizione.
- c. Verificare, presso la sede Comunale, la disponibilità di:
 - i. Chiavi dei mezzi sopraccitati
 - ii. Chiave magazzino AIB;
 - iii. Motoseghe ed altra strumentazione, ad uso dei dipendenti comunali, in perfetto stato di efficienza e con carburante.

Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

4. Verificare la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga.
 - a. Verificare lo stato/funzionalità delle aree di emergenza (vedi sezione aree di emergenza)
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità**

5. Informare urgentemente le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio.
Informare urgentemente la popolazione sullo scenario previsto e/o in atto, sul grado di esposizione al rischio e comunicare tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione.
Nell'informare la popolazione privilegiare gli abitanti degli stabili siti in aree definite a rischio inondazione e frana.
 - a. Disporre la necessità di mettere in atto misure di auto protezione attraverso il sistema telefonico di **ALERT SYSTEM**
Soggetti preposti: **Funzione 2 – Tecnica e valutazione**
 - b. In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se contattare telefonicamente gli abitanti individuati quali maggiormente a rischio. Segnare data e ora della chiamata, la risposta e inserire i dati all'interno della cartellina del COC contenente le azioni significative svolte in allerta;
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**
 - c. In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se informare puntualmente le persone disabili o con particolari problematiche motorie/mediche.
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**
 - d. Pubblicare aggiornamenti sull'evento nella pagina Facebook del Comune e sul sito istituzionale.
Soggetti preposti: **Comunicazione web**
 - e. Nell'impossibilità di utilizzare i mezzi sopraelencati, valutare di utilizzare soluzioni alternative quali megafoni ovvero il suono delle campane.
Soggetti preposti: **Funzione 2 – Tecnica e valutazione**

6. Emettere ordinanze ed avvisi
 - a. Varie ed eventuale in relazione a specifiche circostanze.
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

7. Attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato; Funzione 3 – Volontariato**

8. Assicurare il coordinamento delle misure necessarie al soccorso e all'assistenza alla popolazione in ambito comunale.
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

9. Fornire informativa immediata alla Prefettura e alla Regione circa l'instaurarsi di condizioni di rischio e/o delle criticità occorse, garantendo i flussi comunicativi, richiedendo l'eventuale supporto in termini di risorse.
Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**

ALLERTA IDROGEOLOGICA E/O IDRAULICA

La catena operativa regionale prevede che, a fronte dell'emissione da parte del CFMI-PC di ARPAL di una **previsione di una criticità idrologica/idraulica per piogge diffuse** superiore a verde, venga automaticamente associata un'analogha criticità di tipo geologico, ed emessa un'allerta idrogeologica/idraulica di corrispondente livello cromatico, come schematizzato nella tabella sottostante.

Previsione Idrologica/ Idraulica per piogge diffuse da parte di CFMI-PC	Criticità Geologica	Automatismo Criticità Geologica	Allerta Idrogeologica/ Idraulica adottata da PC-RL	Fase Operativa minima conseguente (per tutto il Sistema)
VERDE	VERDE	VERDE	nessuna	Attività Ordinaria
GIALLA	GIALLA	GIALLA	GIALLA	Almeno fase di Attenzione
ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	Almeno fase di Pre-allarme
ROSSA	ROSSA	ROSSA	ROSSA	Almeno fase di Pre-allarme

Nel caso di **criticità legate ai soli rovesci/temporali forti** (seppur forti e/o organizzati e persistenti), la scala cromatica si ferma al codice colore Arancione (come schematizzato nella tabella sottostante) e non è prevista l'identificazione di uno scenario di criticità al suolo di codice colore Rosso, data la peculiarità dei fenomeni temporaleschi e dei loro effetti.

Previsione Idrologica per rovesci/temporali forti da parte di CFMI-PC	Criticità Geologica	Automatismo Criticità Geologica	Allerta Idrogeologica adottata da PC-RL	Fase Operativa minima conseguente (per tutto il Sistema)
VERDE	VERDE	VERDE	nessuna	Attività Ordinaria
GIALLA	GIALLA	GIALLA	GIALLA	Almeno fase di Attenzione
ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	ARANCIONE	Almeno fase di Pre-allarme

Si rimarca che le precipitazioni molto intense, legate a tali fenomeni temporaleschi, possono dar luogo a forti criticità in un breve intervallo di tempo, determinando un passaggio anche molto rapido dalla fase di Attenzione/Pre-allarme alla fase di Allarme.

classificazione fenomeno meteo	significativo	intenso	molto intenso
intensità piogge (media areale in 3 ore su 100kmq)	 Moderata $35 \leq X < 50$ mm (areali)	 Forte $50 \leq X < 70$ mm (areali)	 Molto forte $X \geq 70$ mm (areali)
quantità piogge (media areale in 12 ore su zone di allertamento)	 Significativa $20 \leq X < 45$ mm (areali)	 Elevata $45 \leq X < 110$ mm (areali)	 Molto elevata $X \geq 110$ mm (areali)
probabilità temporali forti	 Bassa prob. temporali forti	 Alta prob. temporali forti o organizzati	 Alta prob. temporali forti, organizzati e persistenti

vedi ALLEGATO E “Schema principali azioni in caso di ALLERTA meteo idrologica/idraulica”

ALLERTA GIALLA – idrogeologica e/o idraulica

FASE DI ATTENZIONE

A seguire si elencano le principali azioni da svolgere in fase di attenzione. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni.

1. **Assicurare una reperibilità finalizzata, in via prioritaria, alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto.**
 - a. Informare tramite SMS l'Assessore alla PC e il responsabile dell'Ufficio tecnico
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
 - b. Informare tramite SMS il Responsabile della squadra PC
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
 - c. Ricevere notifica da parte del responsabile della squadra di PC sul nominativo del reperibile h 24 (sul telefono di quest'ultimo dovrà essere attiva la deviazione di chiamata)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

2. **Verificare la funzionalità dei sistemi di comunicazione.**
 - a. Verificare la funzionalità dei sistemi di ricezione e trasmissione delle informazioni (via radio, telefono, internet) e provare la trasmissione con il Polo di Santo Stefano di Magra.
 - b. Verificare la funzionalità delle radioline degli osservatori.
 - c. Verificare lo stato delle batterie.
Soggetti preposti: **Funzione 8 - telecomunicazioni di emergenza**

3. **Verificare la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale.**
 - a. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi, come da inventario (vedi scheda risorse interne)
 - b. Verificare che i mezzi siano pronti ed operativi, con carburante adeguato e chiavi a disposizione.
 - c. Verificare, presso la sede Comunale, la disponibilità di:
 - i. Chiavi dei mezzi sopraccitati
 - ii. Chiave magazzino AIB;
 - iii. Motoseghe ed altra strumentazione, ad uso dei dipendenti comunali, in perfetto stato di efficienza e con carburante.Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

4. **Verificare la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga.**
 - a. Verificare lo stato/funzionalità delle aree di emergenza (vedi sezione aree di emergenza)
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità**

5. **Informare le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (scuole); Informare la popolazione sullo scenario previsto e comunicare, in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione. Nell'informare la popolazione in aree a rischio di inondazione o frana accertarsi che siano al corrente della situazione e che ottemperino alle disposizioni previste dalla pianificazione.**
(continua pagina a seguire)

- a. Publicare l'avviso sul sito internet e sulla pagina Facebook del Comune
Soggetti preposti: Comunicazione web
- b. Posizionare cartelli di Allerta nelle zone del territorio più in vista:
- i. Piazza Pignone
 - ii. Piazza Casale
 - iii. Portone Palazzo Comunale
- Soggetti preposti: Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**
oppure: **Funzione 3 – Volontariato**
6. **Valutare la necessità di disporre l'interruzione delle attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari.**
(in relazione alle attività in essere lungo l'alveo).
Soggetti preposti: Funzione 2 – Tecnica e valutazione
7. **Se necessario attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).**
Soggetti preposti: Sindaco o suo delegato; Funzione 3 – Volontariato
8. **Vigilare sull'insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possano riguardare anche la viabilità stradale e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio.**
Soggetti preposti: Funzione 5 – Servizi essenziali
Funzione 6 - strutture operative locali e viabilità
- a. Posizionare transenne ai bordi della carreggiata, in ogni posto in cui è prevista la chiusura delle strade:
- i. Via Piano di Casale
 - ii. Strada di fornello
 - iii. Strada di Sottovilla
 - iv. Via Pradiera
 - v. Ponte di ingresso a Pignone
 - vi. Ponte di ingresso a Casale
- Soggetti preposti: Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**
oppure: **Funzione 3 – Volontariato**
9. **Valutare la necessità di attivare la sorveglianza del territorio attraverso il presidio territoriale delle zone a elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o ad alta pericolosità idraulica e dei punti critici riportati nella pianificazione comunale di emergenza. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla Direttiva PCM del 09/11/2012.**
Soggetti preposti: Sindaco o suo delegato

ALLERTA ARANCIONE – idrogeologica e/o idraulica – PIOGGE DIFFUSE

FASE DI PREALLARME

A seguire si elencano le principali attività ed azioni da svolgere in fase di preallarme. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni.

Azioni da svolgersi al momento della diramazione dello stato di Allerta

- 1. Assicurare una reperibilità finalizzata, in via prioritaria, alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto.**
 - a. Informare tramite SMS l'Assessore alla PC e il responsabile dell'Ufficio tecnico
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
 - b. Informare tramite SMS il Responsabile della squadra PC
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
 - c. Ricevere notifica da parte del responsabile della squadra di PC sul nominativo del reperibile h 24 (sul telefono di quest'ultimo dovrà essere attiva la deviazione di chiamata)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

- 2. Verificare la funzionalità dei sistemi di comunicazione.**
 - a. Verificare la funzionalità dei sistemi di ricezione e trasmissione delle informazioni (via radio, telefono, internet) e provare la trasmissione con il Polo di Santo Stefano di Magra.
 - b. Verificare la funzionalità delle radioline degli osservatori.
 - c. Verificare lo stato delle batterie.
Soggetti preposti: **Funzione 8 - telecomunicazioni di emergenza**

- 3. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale.**
 - a. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi, come da inventario
(vedi scheda risorse interne)
 - b. Verificare che i mezzi siano pronti ed operativi, con carburante adeguato e chiavi a disposizione.
 - c. Verificare, presso la sede Comunale, la disponibilità di:
 - i. Chiavi dei mezzi sopraccitati
 - ii. Chiave magazzino AIB;
 - iii. Motoseghe ed altra strumentazione, ad uso dei dipendenti comunali, in perfetto stato di efficienza e con carburante.
Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

- 4. Verificare la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga.**
 - a. Verificare lo stato/funzionalità delle aree di emergenza
(vedi sezione aree di emergenza)
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità**

- 5. Emettere ordinanze ed avvisi**
 - a. Scuola: Sospensione delle uscite didattiche, anche se programmate;
 - b. Chiusura del Campo sportivo di Pignone;

- c. Interruzione di tutte le attività in alveo e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori (in coordinamento con la **Funzione 2 – Tecnica e valutazione**);
- d. Varie ed eventuale in relazione a specifiche circostanze.
Soggetti preposti: Sindaco o suo delegato

6. Informare le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (scuole).

Informare la popolazione sullo scenario previsto e comunicare tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione. Informare la popolazione, in particolare gli abitanti degli stabili siti in aree definite a rischio inondazione e frana.

- a. Disporre la necessità di mettere in atto misure di auto protezione attraverso il sistema telefonico di **ALERT SYSTEM**
Soggetti preposti: Funzione 2 – Tecnica e valutazione
 - b. In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se informare puntualmente gli abitanti individuati quali maggiormente a rischio idrogeologico ovvero le persone disabili o con particolari problematiche motorie/mediche.
Soggetti preposti: Funzione 9 – Assistenza alla popolazione
 - c. Publicare l'avviso sul sito internet e sulla pagina Facebook del Comune
Soggetti preposti: Comunicazione web
- Posizionare cartelli di Allerta nelle zone del territorio più in vista:

- i. **PIGNONE:**
piazza; bar Carla; portone Comune;
transenne pradiera.
- ii. **CASALE:**
piazza; transenne incrocio;
transenne depuratore;
transenne sotto cimitero.
- iii. **VILLA:**
parcheggio;
transenne sottovilla;
transenne Fornello/Bastia.
- iv. **CATORNOLA:**
incrocio.
- v. **FAGGIONA**
- vi. **MONTI:**
Puin.

Soggetti preposti: Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi
oppure: Funzione 3 – Volontariato

7. Posizionare transenne ai bordi della carreggiata, in ogni posto in cui è prevista la chiusura delle strade:

- i. Via Piano di Casale
- ii. Strada di fornello
- iii. Strada di Sottovilla
- iv. Via Pradiera
- v. Ponte di ingresso a Pignone
- vi. Ponte di ingresso a Casale

Soggetti preposti: Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi
oppure: Funzione 3 – Volontariato

8. Attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

Azioni da svolgersi in Allerta

9. Attivare il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile come previsto dalla L.R. n.9/2000 e modificata dalla L.R.28/2016;

- a. Convocare, sulla base dello scenario atteso, le opportune funzioni del COC

(vedi tabella Funioni COC)

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

- b. Inviare Fax di avvenuta apertura del COC agli enti interessati

(Prefettura, Sala Operativa Regionale, ecc.)

Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

- c. Predisporre il Diario del COC, nel quale inserire la documentazione significativa

(l'elenco delle azioni rilevanti compiute dal COC compresa l'elencazione con orario e nome di eventuali fonogrammi)

Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

- d. Stabilire turni COC scegliendo in una lista di reperibilità, avvalendosi anche dei volontari ANA e CROCE VERDE non impegnati in turno Pubblica Assistenza.

Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

10. Avviare, se non effettuato prima, le attività dei presidi territoriali idrogeologici attraverso la ricognizione e il sopralluogo almeno delle aree esposte a rischio elevato e moltoelevato, anche con "monitoraggio a vista" dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi;

Vigilare i punti critici anche con il supporto della polizia locale e delle forze di volontariato.

- a. **PIGNONE**

Salumificio, Ponte ingresso/Piazza

- b. **CASALE**

Ponte Agnetti; Valletta

Ponte di ingresso

Piano di Casale

- c. **VILLA**

- d. **PUIN**

- e. **FAGGIONA**

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

11. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla Direttiva PCM del 09/11/2012.

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

12. Verificare l'assenza di automezzi in piazza a Pignone e Casale attivando la rimozione dei mezzi ancora presenti.

Soggetti preposti: **Funzione 6 – Strutture operative locali e viabilità**

13. **Vigilare sull'insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possano riguardare anche la viabilità stradale e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio.**

Soggetti preposti: **Funzione 5 – Servizi essenziali**
Funzione 6 - strutture operative locali e viabilità

14. **Disporre il monitoraggio dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale.**

Soggetti preposti: **Funzione 3 - Volontariato**

15. **Garantire che le osservazioni codificate, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano a disposizione dei soggetti preposti**

Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

16. **Assicurare gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; attivare le misure di pronto intervento, in particolare su infrastrutture di mobilità e dei servizi.**

Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

ALLERTA ARANCIONE – idrogeologica e/o idraulica – TEMPORALI

FASE DI PREALLARME

A seguire si elencano le principali attività ed azioni da svolgere in fase di preallarme. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni.

Azioni da svolgersi al momento della diramazione dello stato di Allerta

- 1. Assicurare una reperibilità finalizzata, in via prioritaria, alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto.**
 - a. Informare tramite SMS l'Assessore alla PC e il responsabile dell'Ufficio tecnico
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
 - b. Informare tramite SMS il Responsabile della squadra PC
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
 - c. Ricevere notifica da parte del responsabile della squadra di PC sul nominativo del reperibile h 24 (sul telefono di quest'ultimo dovrà essere attiva la deviazione di chiamata)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

- 2. Verificare la funzionalità dei sistemi di comunicazione.**
 - a. Verificare la funzionalità dei sistemi di ricezione e trasmissione delle informazioni (via radio, telefono, internet) e provare la trasmissione con il Polo di Santo Stefano di Magra.
 - b. Verificare la funzionalità delle radioline degli osservatori.
 - c. Verificare lo stato delle batterie.
Soggetti preposti: **Funzione 8 - telecomunicazioni di emergenza**

- 3. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale.**
 - a. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi, come da inventario (vedi scheda risorse interne)
 - b. Verificare che i mezzi siano pronti ed operativi, con carburante adeguato e chiavi a disposizione.
 - c. Verificare, presso la sede Comunale, la disponibilità di:
 - i. Chiavi dei mezzi sopraccitati
 - ii. Chiave magazzino AIB;
 - iii. Motoseghe ed altra strumentazione, ad uso dei dipendenti comunali, in perfetto stato di efficienza e con carburante.
Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

- 4. Verificare la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga.**
 - a. Verificare lo stato/funzionalità delle aree di emergenza (vedi sezione aree di emergenza)
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità**

- 5. Emettere ordinanze ed avvisi**
 - a. **Scuola:** Chiusura delle scuole dell'infanzia e primaria;
 - b. **Divieto di sosta dei veicoli in piazza a Pignone e a Casale;**
 - c. **Chiusura della Chiesa di Casale;**

- d. Sospensione di tutte le manifestazioni ludiche, ricreative e sportive;
 - e. Chiusura del Campo sportivo di Pignone;
 - f. Interruzione di tutte le attività in alveo e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori (in coordinamento con la Funzione 2 – Tecnica e valutazione);
 - g. Varie ed eventuale in relazione a specifiche circostanze.
- Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

6. Informare le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (scuole).

Informare la popolazione sullo scenario previsto e comunicare tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione.

Informare la popolazione, in particolare gli abitanti degli stabili siti in aree definite a rischio inondazione e frana.

- a. Disporre la necessità di mettere in atto misure di auto protezione attraverso il sistema telefonico di ALERT SYSTEM

Soggetti preposti: **Funzione 1 – Unità di coordinamento**

- b. In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se informare puntualmente gli abitanti individuati quali maggiormente a rischio idrogeologico ovvero le persone disabili o con particolari problematiche motorie/mediche.

Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

- c. Pubblicare l'avviso sul sito internet e sulla pagina Facebook del Comune

Soggetti preposti: **Comunicazione web**

- d. Posizionare cartelli nelle zone del territorio più in vista:

- i. **PIGNONE:**

- piazza;
 - bar Carla;
 - portone Comune;
 - transenne pradiera.

- ii. **CASALE:**

- piazza;
 - transenne incrocio;
 - transenne depuratore;
 - transenne sotto cimitero.

- iii. **VILLA:**

- parcheggio;
 - transenne sottovilla;
 - transenne Fornello/Bastia.

- iv. **CATORNOLA:**

- incrocio.

- v. **FAGGIONA**

- vi. **MONTI:**

- Puin.

Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**
oppure: **Funzione 3 – Volontariato**

7. **Posizionare transenne ai bordi della carreggiata, in ogni posto in cui è prevista la chiusura delle strade:**
- i. Via Piano di Casale
 - ii. Strada di fornello
 - iii. Strada di Sottovilla
 - iv. Via Pradiera
 - v. Ponte di ingresso a Pignone
 - vi. Ponte di ingresso a Casale

Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi** oppure: **Funzione 3 – Volontariato**

8. **Attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).**

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

Azioni da svolgersi in Allerta

9. **Attivare il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile come previsto dalla L.R. n.9/2000 e modificata dalla L.R.28/2016;**

- a. Convocare, sulla base dello scenario atteso, le opportune funzioni del COC
(vedi tabella Funioni COC)

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

- b. Inviare Fax di avvenuta apertura del COC agli enti interessati
(Prefettura, Sala Operativa Regionale, ecc.)

Soggetti preposti: **Funzione 1 – Unità di coordinamento**

- c. Predisporre il Diario del COC, nelquale inserire la documentazione significativa
(l'elenco delle azioni rilevanti compiute dal COC compresa l'elencazione con orario e nome di eventuali fonogrammi)

Soggetti preposti: **Funzione 1 – Unità di coordinamento**

- d. Stabilire turni COC scegliendo in una lista di reperibilità, avvalendosi anche dei volontari ANA e CROCE VERDE non impegnati in turno Pubblica Assistenza.

Soggetti preposti: **Funzione 1 – Unità di coordinamento**

10. **Avviare, se non effettuato prima, le attività dei presidi territoriali idrogeologici attraverso la ricognizione e il sopralluogo almeno delle aree esposte a rischio elevato e molto elevato, anche con "monitoraggio a vista" dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi;**

Vigilare i punti critici anche con il supporto della polizia locale e delle forze di volontariato.

- a. **PIGNONE**
Salumificio; Ponte ingresso/Piazza
- b. **CASALE**
Ponte Agnetti
Valletta
Ponte di ingresso
Piano di Casale
- c. **VILLA**
- d. **PUIN**
- e. **FAGGIONA**

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

11. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla Direttiva PCM del 09/11/2012.
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

12. Verificare l'assenza di automezzi in piazza a Pignone e Casale attivando la rimozione dei mezzi ancora presenti.
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità oppure Funzione 3 - Volontariato**

13. Vigilare sull'insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possano riguardare anche la viabilità stradale e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio.
Soggetti preposti: **Funzione 5 – Servizi essenziali**
Funzione 6 - strutture operative locali e viabilità

14. Disporre il monitoraggio dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale.
Soggetti preposti: **Funzione 3 - Volontariato**

15. Garantire che le osservazioni codificate, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano a disposizione dei soggetti preposti
Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**

16. Assicurare gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; attivare le misure di pronto intervento, in particolare su infrastrutture di mobilità e dei servizi.
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

ALLERTA ROSSA – idrogeologica e/o idraulica

FASE DI PREALLARME

A seguire si elencano le principali attività ed azioni da svolgere in fase di preallarme. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni.

Azioni da svolgersi al momento della diramazione dello stato di Allerta

1. **Assicurare una reperibilità finalizzata, in via prioritaria, alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto.**
 - a. Informare tramite SMS l'Assessore alla PC e il responsabile dell'Ufficio tecnico
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
 - b. Informare tramite SMS il Responsabile della squadra PC
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**
 - c. Ricevere notifica da parte del responsabile della squadra di PC sul nominativo del reperibile h 24 (sul telefono di quest'ultimo dovrà essere attiva la deviazione di chiamata)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

2. **Verificare la funzionalità dei sistemi di comunicazione.**
 - a. Verificare la funzionalità dei sistemi di ricezione e trasmissione delle informazioni (via radio, telefono, internet) e provare la trasmissione con il Polo di Santo Stefano di Magra.
 - b. Verificare la funzionalità delle radioline degli osservatori.
 - c. Verificare lo stato delle batterie.
Soggetti preposti: **Funzione 8 - telecomunicazioni di emergenza**

3. **Verificare la disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale.**
 - a. Verificare la disponibilità di materiali e mezzi, come da inventario (vedi scheda risorse interne)
 - b. Verificare che i mezzi siano pronti ed operativi, con carburante adeguato e chiavi a disposizione.
 - c. Verificare, presso la sede Comunale, la disponibilità di:
 - i. Chiavi dei mezzi sopraccitati
 - ii. Chiave magazzino AIB;
 - iii. Motoseghe ed altra strumentazione, ad uso dei dipendenti comunali, in perfetto stato di efficienza e con carburante.
Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

4. **Verificare la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga.**
 - a. Verificare lo stato/funzionalità delle aree di emergenza (vedi sezione aree di emergenza)
Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità**

5. **Emettere ordinanze ed avvisi**
 - a. **Scuola: Chiusura** delle scuole dell'infanzia e primaria;
 - b. **Divieto di sosta** dei veicoli in piazza a Pignone e a Casale;
 - c. **Sospensione di tutte le manifestazioni ludiche, ricreative e sportive;**

- d. **Chiusura della Chiesa di Casale;**
- e. **Chiusura del Campo sportivo di Pignone;**
- f. **Chiusura delle seguenti strade: Via Piano di Casale, Strada di Fornello, Strada di Sottovilla, Via Pradiera. Possibile chiusura dei ponti d'ingresso a Pignone e Casale;**
- g. **Sospensione della raccolta differenziata dei rifiuti, che non possono essere lasciati fuori dalle abitazioni;**
- h. **Divieto di soggiornare e svolgere attività nei locali sottostanti il piano strada o in locali allagabili; Obbligo di salire ai piani superiori – (evacuazione dai locali individuati a massimo rischio in caso di inondazione);**
- i. **Interruzione di tutte le attività in alveo e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori (in coordinamento con la Funzione 2 – Tecnica e valutazione);**
- j. Varie ed eventuale in relazione a specifiche circostanze.
Soggetti preposti: Sindaco o suo delegato

6. Informare le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (scuole).

Informare la popolazione sullo scenario previsto e comunicare tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione.

Informare la popolazione, in particolare gli abitanti degli stabili siti in aree definite a rischio inondazione e frana.

- a. **Disporre la necessità di mettere in atto misure di auto protezione attraverso il sistema telefonico di ALERT SYSTEM**
Soggetti preposti: Funzione 2 – Tecnica di valutazione
- b. **Contattare telefonicamente gli abitanti individuati quali maggiormente a rischio in caso di inondazione, assicurarsi che mettano in atto le misure di autoprotezione. Segnare data e ora della chiamata, la risposta e inserire i dati all'interno della cartellina del COC contenente le azioni significative svolte in allerta;**
- c. **In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se informare puntualmente le persone disabili o con particolari problematiche motorie/mediche.**
Soggetti preposti: Funzione 9 – Assistenza alla popolazione
- d. **Pubblicare l'avviso sul sito internet e sulla pagina Facebook del Comune**
Soggetti preposti: Comunicazione web
Posizionare cartelli nelle zone del territorio più in vista:
 - i. **PIGNONE:**
piazza; bar Carla;
portone Comune;
transenne pradiera.
 - ii. **CASALE:**
piazza; transenne incrocio;
transenne depuratore;
transenne sotto cimitero.
 - iii. **VILLA:**
parcheggio;
transenne sottovilla;
transenne Fornello/Bastia.
 - iv. **CATORNOLA:**
incrocio.
 - v. **FAGGIONA**

vi. **MONTI:**

Puin.

Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

oppure: **Funzione 3 – Volontariato**

7. Posizionare transenne ai bordi della carreggiata, in ogni posto in cui è prevista la chiusura delle strade:

- i. Via Piano di Casale
- ii. Strada di fornello
- iii. Strada di Sottovilla
- iv. Via Pradiera
- v. Ponte di ingresso a Pignone
- vi. Ponte di ingresso a Casale

Soggetti preposti: **Funzione 7 - Logistica materiali e mezzi**

oppure: **Funzione 3 – Volontariato**

8. Attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

Azioni da svolgersi in Allerta

9. Attivare il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile come previsto dalla L.R. n.9/2000 e modificata dalla L.R.28/2016;

- a. Convocare, sulla base dello scenario atteso, le opportune funzioni del COC
(vedi tabella Funioni COC)

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

- b. Inviare Fax di avvenuta apertura del COC agli enti interessati
(Prefettura, Sala Operativa Regionale, ecc.)

Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

- c. Predisporre cartellina nella quale inserire la documentazione significativa
(l'elenco delle azioni rilevanti compiute dal COC compresa l'elencazione con orario e nome di eventuali fonogrammi)

Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

- d. Stabilire turni COC scegliendo in una lista di reperibilità, avvalendosi anche dei volontari ANA e CROCE VERDE non impegnati in turno Pubblica Assistenza.

Soggetti preposti: **Funzione 1 - unità di coordinamento**

10. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla Direttiva PCM del 09/11/2012.

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

11. Verificare l'assenza di automezzi in piazza a Pignone e Casale attivando la rimozione dei mezzi ancora presenti.

Soggetti preposti: **Funzione 6 - Strutture operative locali e viabilità oppure Funzione 3 - Volontariato**

12. Avviare, se non effettuato prima, le attività dei presidi territoriali idrogeologici attraverso la ricognizione e il sopralluogo almeno delle aree esposte a rischio elevato e moltoelevato, anche con “monitoraggio a vista” dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi;

Vigilare i punti critici anche con il supporto della polizia locale e delle forze di volontariato.

- a. **PIGNONE**
Salumificio
Ponte ingresso/Piazza
- b. **CASALE**
Ponte Agnetti
Valletta
Ponte di ingresso
Piano di Casale
- c. **VILLA**
- d. **PUIN**
- e. **FAGGIONA**

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

13. Vigilare sull’insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possano riguardare anche la viabilità stradale e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio.

Soggetti preposti: **Funzione 5 – Servizi essenziali**

Funzione 6 - strutture operative locali e viabilità

14. Disporre il monitoraggio dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d’acqua principali afferenti al territorio comunale.

Soggetti preposti: **Funzione 3 - Volontariato**

15. Garantire che le osservazioni codificate, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano a disposizione dei soggetti preposti

Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**

16. Assicurare gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; attivare le misure di pronto intervento, in particolare su infrastrutture di mobilità e dei servizi.

Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

FASE DI ALLARME – Allerta idrogeologica e/o idraulica

A seguire si elencano le principali attività ed azioni da svolgere in fase di allarme. Per ogni attività e compatibilmente con la situazione in essere dell'evento, vengono specificati i soggetti ovvero le funzioni del COC, preposti a compiere le azioni. Si precisa che la gestione per fasi operative comporta una risposta autonoma del sistema all'evento previsto e/o in corso, anche in assenza di previsione e sulla base dell'osservazione, in ragione dello scenario previsto, delle criticità in atto e della capacità di risposta del sistema di P.C. comunale.

Si sottolinea che, nel caso di eventi violenti, imprevisi e repentini, non sempre il sistema comunale ha risorse, mezzi e tempo per attuare la totalità delle azioni. Il COC privilegerà quindi quelle maggiormente necessarie, in relazione all'evento in atto.

1. Attivare, se non ancora fatto, il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile come previsto dalla L.R. n.9/2000 e modificata dalla L.R.28/2016;

- a. Convocare le opportune funzioni del COC
(vedi tabella Funzioni COC)
Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**
- b. Inviare Fax di avvenuta apertura del COC agli enti interessati
(Prefettura, Sala Operativa Regionale, ecc.)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**
- c. Provvedere ad attivare una postazione radio sulla Rete Regionale PC-AIB, eventualmente coadiuvati dal Volontariato proprio o convenzionato, al fine di garantire le comunicazioni in caso di mancanza dei normali sistemi di comunicazione (Telefono/rete)
Soggetti preposti: **Funzione 8 – Telecomunicazioni in emergenza**
- d. Predisporre il Diario del COC, contenente la documentazione significativa
(l'elenco delle azioni rilevanti compiute dal COC compresa l'elencazione con orario e nome di eventuali fonogrammi)
Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**
- e. Stabilire turni COC scegliendo in una lista di reperibilità, avvalendosi anche dei volontari ANA e CROCE VERDE non impegnati in turno Pubblica Assistenza.
Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**

2. Emettere ordinanze ed avvisi

- d. Scuola: Chiusura delle scuole dell'infanzia e primaria.
Se il passaggio in Fase di Allarme è repentino e in circostanze di scuole aperte, valutare di prolungare la permanenza degli alunni all'interno delle aule, anche fuori dall'orario didattico, fino al ritorno ad una situazione di sicurezza. Le scuole sono situate in posizione elevata, pertanto sicura dal rischio inondazione, ma il loro raggiungimento potrebbe comportare il passaggio dal Ponte di Pignone (eventualmente chiuso). Tali azioni devono essere sempre notificate, quanto prima, dalla segreteria scolastica ai genitori degli alunni.
- e. Divieto di sosta dei veicoli in piazza a Pignone e a Casale;
- f. Sospensione di tutte le manifestazioni ludiche, ricreative e sportive;
- g. Chiusura della Chiesa di Casale;
- h. Chiusura del Campo sportivo di Pignone;
- i. Chiusura delle seguenti strade: Via Piano di Casale, Strada di Fornello, Strada di Sottovilla, Via Pradiera. Possibile chiusura dei ponti d'ingresso a Pignone e Casale;
- j. Sospensione della raccolta differenziata dei rifiuti, che non possono essere lasciati fuori dalle abitazioni;

- k. Divieto di soggiornare e svolgere attività nei locali sottostanti il piano strada o in locali allagabili; Obbligo di salire ai piani superiori – (evacuazione dai locali individuati a massimo rischio in caso di inondazione);
- l. Interruzione di tutte le attività in alveo e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori (in coordinamento con la Funzione 2 – Tecnica e valutazione);
- m. Varie ed eventuale in relazione a specifiche circostanze.

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

3. Informare urgentemente le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio.

Informare urgentemente la popolazione sullo scenario previsto e/o in atto, sul grado di esposizione al rischio e comunicare tramite le strutture comunali a disposizione, ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione.

Nell'informare la popolazione privilegiare gli abitanti degli stabili siti in aree definite a rischio inondazione e frana.

- a. Disporre la necessità di mettere in atto misure di auto protezione attraverso il sistema telefonico di **ALERT SYSTEM**
Soggetti preposti: **Funzione 2 – Tecnica e valutazione**
- b. Contattare telefonicamente gli abitanti individuati quali maggiormente a rischio in caso di inondazione, assicurarsi che mettano in atto le misure di autoprotezione. Segnare data e ora della chiamata, la risposta e inserire i dati all'interno della cartellina del COC contenente le azioni significative svolte in allerta;
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**
- c. In accordo con il Sindaco o suo sostituto, valutare se informare puntualmente le persone disabili o con particolari problematiche motorie/mediche.
Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**
- d. Pubblicare aggiornamenti sull'evento nella pagina Facebook del Comune e sul sito istituzionale.
Soggetti preposti: **Comunicazione web**
- e. Nell'impossibilità di utilizzare i mezzi sopraelencati, valutare di utilizzare soluzioni alternative quali megafoni ovvero il suono delle campane.
Soggetti preposti: **Funzione 2 – Tecnica e valutazione**

4. Attivare il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo Comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013).

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

5. Avviare, se non ancora fatto, e potenziare le attività dei presidi territoriali idrogeologici attraverso la ricognizione, il sopralluogo delle aree esposte a rischio elevato e molto elevato, anche con "monitoraggio a vista" dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi;

Vigilare i punti critici anche con il supporto della polizia locale e delle forze di volontariato.

- a. **PIGNONE**
Salumificio
Ponte ingresso/Piazza
- b. **CASALE**
Ponte Agnetti
Valletta
Ponte di ingresso
Piano di Casale

- c. VILLA
- d. PUIN
- e. FAGGIONA

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

6. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla Direttiva PCM del 09/11/2012.

Soggetti preposti: **Sindaco o suo delegato**

7. Vigilare sull'insorgere di situazioni di rischio che possano riguardare la viabilità stradale e altri servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio.

Soggetti preposti: **Funzione 5 – Servizi essenziali**

Funzione 6 - strutture operative locali e viabilità

8. Disporre un assiduo monitoraggio dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale.

Soggetti preposti: **Funzione 3 - Volontariato**

9. Garantire che le osservazioni codificate, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano messe a disposizione della Sala Operativa Regione e della Prefettura.

Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**

10. Assicurare il coordinamento delle misure necessarie al soccorso e all'assistenza alla popolazione in ambito comunale.

Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

11. Fornire informativa immediata alla Prefettura e alla Regione circa l'instaurarsi di condizioni di rischio e/o delle criticità occorse, garantendo i flussi comunicativi, richiedendo l'eventuale supporto in termini di risorse.

Soggetti preposti: **Funzione 1 - Unità di coordinamento**

12. Assicurare gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;

Soggetti preposti: **Funzione 9 – Assistenza alla popolazione**

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO GEOMORFOLOGICO

Attualmente, nelle more dell'adeguamento delle strutture di ARPAL preposte all'attività di previsione delle criticità geologiche su territorio regionale vige **l'automatismo tra la criticità idrologica e/o idraulica e quella geologica**, come peraltro già previsto dalla previgente procedura di allertamento regionale approvata con D.G.R. n. 1057 del 5/10/2015 e ss.mm. ii. e nelle more dell'adeguamento delle strutture e delle procedure di ARPAL secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 28/2016.

Si rimanda pertanto alle azioni pianificate sopra esposte, suddivise in base al colore dell'allerta/fase operativa, per la gestione degli eventi idrogeologici.

Si ricorda altresì che alla conclusione dell'allerta non corrisponde univocamente il cessare di qualsiasi situazione di rischio e/o pericolo. Con particolare riferimento al rischio idrogeologico (frane), si raccomanda infatti la verifica dello stato di impregnazione dei versanti, ponendo specifica attenzione alle zone identificate nella pianificazione a rischio elevato e molto elevato, anche attraverso il proseguimento dei Presidi Territoriali.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO SISMICO

In occasione di un evento sismico, INGV inoltra l'allarme al **Dipartimento della Protezione Civile**. Quest'ultimo provvede a contattare la **Regione** e la **Prefettura**, unitamente alle competenti **strutture operative di protezione civile** (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..). La conoscenza a livello comunale dell'evento può avvenire per percezione diretta, ovvero per segnalazione pervenuta dai centri operativi di livello superiore.

Si distinguono le due casistiche di evento, **leggero e forte**, ognuna con le proprie differenti procedure, di seguito elencate.

SISMA LEGGERO

Nel caso di sisma leggero, a seguito del quale non emergano danni significativi a persone o cose, non è prevista, di norma, l'attivazione del COC.

Le procedure da adottare a livello comunale sono quelle della FASE DI ATTENZIONE.

Le attività di verifica, svolte da tecnici incaricati e rivolte in primo luogo agli edifici scolastici, possono essere gestite direttamente dalla **Funzione 10 del COC (Censimento danni)** che può avvalersi dei Corpi dello Stato e del Volontariato. Ad ultimazione del "sopralluogo a vista" presso ogni struttura di propria competenza, il personale tecnico incaricato restituirà una stima sullo stato dei luoghi, evidenziandone eventuali danni, nonché sulla possibilità o meno di fruire dei locali da parte degli avventori.

Si sottolinea che l'attività riguarda unicamente una stima a vista e non un censimento del danno (scheda Aedes).

Nel caso di evento verificatosi la notte o nei giorni festivi, quindi a edifici chiusi, sarà necessario programmare un intervento di verifica preventivo, per valutare l'idoneità statica dei locali ad accogliere la ripresa delle attività il primo giorno utile.

L'evoluzione delle situazione in atto può riportare alla fase di normalità ovvero, nel caso di scosse più gravose, alle fasi di PRE-ALLARME e ALLARME.

SISMA FORTE

Nel caso di sisma non leggero, a seguito del quale emergano danni non trascurabili a persone e/o strutture edilizie e/o alle infrastrutture/servizi e/o all'ambiente, è prevista, di norma, l'attivazione del COC.

Le procedure da adottare a livello comunale sono quelle della FASE DI ALLARME.

Le **tre fasi fondamentali** nella gestione dell'evento riguardano:

- la **celere valutazione degli effetti sul territorio** (persone, edificato, infrastrutture/servizi, ambiente) al fine di stimare l'entità del danno e dimensionare le risorse necessarie;
- la **gestione dell'emergenza**;
- il **ritorno alla normalità**.

Le attività di **celere (non schede Aedes) valutazione degli effetti sul territorio**, effettuate da tecnici preventivamente formati e rivolte in primo luogo agli edifici scolastici, si concentreranno su:

- **edifici pubblici**, per il loro ruolo strategico ai fini di PC e/o perché riutilizzabili per gli sfollati;
- la **rete viaria**, fondamentale per lo svolgimento dei soccorsi;
- **segnalazioni di crolli sul territorio e/o eventuali frane** prodotte dal sisma che compromettano l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti le infrastrutture/servizi e l'ambiente;
- **edifici privati**, specialmente se abitati da disabili o da persone che necessitano dell'utilizzo di apparecchi elettromedicali, che, in base alle lesioni, potrebbero rendere necessaria l'evacuazione degli abitanti;
- **chiese**, poiché luoghi simbolo e di riferimento per la popolazione, nonché patrimonio storico artistico del territorio.

La valutazione, coordinata dalla **Funzione 10 del COC (Censimento danni)**, restituirà la stima del danno e dell'agibilità. Quest'ultima rappresenta **l'idoneità degli edifici ad accoglierne gli occupanti e di proteggerli anche a seguito di una successiva scossa**.

I sopralluoghi dovranno attenersi a **precise norme comportamentali** tali da garantirne la **massima sicurezza** durante l'attività di analisi visiva e che escludano la possibilità di improvvisi crolli, esplosioni od incendi.

La **gestione dell'emergenza**, coordinata dalla **Funzione 1: unità di coordinamento**, consiste nelle azioni riassunte a seguire. Tali attività andranno concordate e definite con i centri operativi di livello superiore (COM; Prefettura - CCS, SOR, ecc.), se attivati. Sempre agli stessi andranno notificate eventuali ulteriori necessità che il Comune non è in grado di soddisfare con le proprie risorse (persone, materiali, mezzi, strutture):

- monitoraggio sistematico dell'andamento del fenomeno sismico, attraverso la raccolta delle informazioni fornite dagli enti di monitoraggio sismico nazionali e locali;
- interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, compresa la segnalazione al Pronto Intervento Sanitario di eventuali feriti ovvero di persone bisognose di soccorso e allestimento di aree protette dedicate alla medicazione. L'assistenza dovrà essere fornita esclusivamente da personale formato al primo soccorso;
- interventi di consolidamento e sgombero urgente in affiancamento al corpo dei Vigili del Fuoco, compresa la delimitazione e chiusura delle aree pericolose con nastro bianco/rosso o altri mezzi. Spegnimento di piccoli incendi localizzati, in mancanza di intervento dei Vigili del Fuoco;
- sgombero della carreggiata stradale da macerie e ostruzioni, attuazione di posti di blocco, quando possibile, percorsi alternativi e corsie preferenziali per i soccorsi;
- aggiornamento costante di un elenco relativo allo stato reale di accessibilità ai luoghi e di eventuali ordinanze di chiusura messe in atto localmente, compresa la comunicazione subitanea ai Centri operativi di livello superiore di tali informazioni, se attivati.
- allertamento agli enti gestori dei servizi (acqua, fognatura, gas, elettricità) di eventuali danni alle reti di distribuzione, sia aeree che interrate, di interruzioni del servizio ovvero di situazioni di rischio per la popolazione. Se possibile, e nel caso di potenziale rischio, localizzare e chiudere la valvola del gas degli edifici;
- attivazione delle aree di attesa ed eventuale attivazione di aree di ricovero per la popolazione evacuata tali da assicurare le funzioni urbane e sociali essenziali in attesa del ritorno alla normalità; assistenza alla popolazione, con particolare riguardo ad anziani e disabili e attivazione di servizi di antisciacallaggio presso gli immobili degli sfollati;
- eventuale attivazione delle aree di ammassamento per i soccorritori;
- Valutazione concertata con le strutture operative superiori, sull'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza;
- a seguire, stime economiche e indirizzi per la ricostruzione.

Il **ritorno alla normalità** si esplica attraverso la ricostruzione e/o il consolidamento del patrimonio edilizio/infrastrutturale e con il ripristino dei servizi essenziali e del tessuto socio-economico; termina una volta raggiunte le condizioni esistenti antecedentemente all'evento sismico.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

Come già anticipato, la Regione Liguria dispone di un Servizio di Previsione Rischio Incendio boschivo (SPIRL), utilizzato dal Corpo Forestale dello Stato (CFS) per l'organizzazione delle attività di monitoraggio del territorio a fini preventivi. La prevenzione e lo spegnimento degli incendi sono coordinati dal CFS sulla base della convenzione vigente tra la Regione Liguria e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAF).

Il Volontariato specializzato nell'antincendio boschivo è una componente fondamentale del sistema regionale AIB e partecipa attivamente alle operazioni di prevenzione e spegnimento.

Nel caso di incendio boschivo di interfaccia, oltre al CFS ed ai Volontari AIB che operano nel bosco, intervengono anche i Vigili del Fuoco (VVF) a difesa delle aree urbane ed il Volontariato di Protezione Civile per l'assistenza alla popolazione.

La struttura comunale interviene solamente nel momento in cui debbano essere soccorse ed assistite le persone residenti in aree colpite e/o nelle immediate vicinanze del luogo dell'emergenza. Deve, altresì, fornire il supporto logistico agli operatori impegnati nello spegnimento.

Il CFS coordina il volontariato attraverso la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e i Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

Si ricorda inoltre, a titolo informativo, che gli incendi prettamente urbani, scatenati negli ambienti e nelle attività civili ed industriali, sono competenza specifica dei VVF.

Il 1515 ed il 112 (numero unico di emergenza) sono i numeri gratuiti di pronto intervento per qualsiasi tipo di emergenza ambientale, attivi 24 ore su 24.

Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale, il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, attua le seguenti attività e azioni:

- delega la gestione del coordinamento tra Comune e D.O.S. al reperibile.
Quest'ultimo aggiornerà il Sindaco in merito all'evoluzione dell'evento.

Scenario 1

Al verificarsi di un incendio sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale di interfaccia.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza attua le seguenti attività e azioni:

Fase di preallarme (vedi azioni generali)

- Provvede alla verifica del censimento in tempo reale della popolazione presente nelle aree a rischio di incendio di interfaccia, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- Verifica la presenza di eventuali aziende zootecniche con indicazione delle specie allevate e del numero di capi;
- Verifica la disponibilità delle strutture di accoglienza per la popolazione;
- Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto chiedendo il concorso delle Forze di Polizia e dei Volontari.

Scenario 2

Al verificarsi di un incendio all'interno alla fascia perimetrale di interfaccia, il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza attua le seguenti attività e azioni:

Fase di Allarme (vedi azioni generali)

- controlla e delimita l'area a rischio avvalendosi dei Volontari e dei Corpi dello Stato;
- emette ordinanze d'evacuazione per le abitazioni nelle aree indicate dai VVF;
- provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico;
- assiste i nuclei familiari evacuati;
- controlla la viabilità interessata dall'evento, emettendo eventuali ordinanze di chiusura;
- Organizza i sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni;
- Comunica alla popolazione il cessato allarme;

<http://www.agriligurianet.it/it/impresa/politiche-di-sviluppo/tutela-economia-bosco/antincendio-boschivo.html>

<http://sima.liguriainrete.it/LaRaf/sima/servizi/BollettinoSpiri.html>

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO NIVOLOGICO

L'emissione di una **criticità nivologica non nulla** da parte della U.O. CMI innesca la procedura di allertamento regionale da parte di ARPAL. La messaggistica di allertamento viene adottata e trasmessa da PC-RL.

In caso di previsione di gelate diffuse si ha la segnalazione del fenomeno come "significativo" nel Bollettino/Avviso Meteo, senza l'insacco della procedura di allertamento nivologica.

Si evidenzia che, in caso di fenomeni meteo al di sotto delle soglie (assenti o non significativi), nel Bollettino di Vigilanza/Avviso meteo del CFMI-PC non viene riportato alcun simbolo meteo ma può comunque essere presente una descrizione testuale delle condizioni previste che evidenzia l'eventuale occorrenza di fenomeni, ancorché non significativi.

A seguito dell'emissione dell'Allerta (di norma entro le ore 14:00, con valenza per il giorno stesso e quello successivo), l'amministrazione comunale è tenuta ad attivare un **livello minimo di Fase Operativa**, consistente nell'obbligo di porre in essere almeno un "livello minimo" di attività e azioni, previste e disciplinate nel piano di emergenza (vedi tabella sottostante).

Previsione Nivologica da parte del CMFI-PC	Criticità da parte del	Allerta Nivologica per neve adottata da PC-RL	Fase Operativa minima conseguente (per tutto il Sistema)
VERDE		nessuna	Attività Ordinaria
GIALLA		GIALLA	Almeno fase di Attenzione
ARANCIONE		ARANCIONE	Almeno fase di Pre-allarme
ROSSA		ROSSA	Almeno fase di Pre-allarme

L'amministrazione comunale gestisce autonomamente le Fasi Operative pianificate, decidendo in corso di evento se mantenere la fase operativa "minima" conseguente alla fase previsionale, o se adattare la risposta del proprio sistema di Protezione Civile a fronte del contesto osservato, delle informazioni provenienti dal territorio e dalle proprie vulnerabilità.

Ad integrazione delle azioni generali previste per le fasi di Attenzione, Pre-Allarme e Allarme, la gestione dell'emergenza prevede le attività a seguire, distinte in base ai diversi scenari configurati.

CLASSIFICAZIONE FENOMENI METEO (in funzione delle aree colpite)	ASSENTI/ NON SIGNIFICATIVI	SIGNIFICATIVI	INTENSI	MOLTO INTENSI
Simbolo meteo per NEVICATE NELL'INTERNO accumuli in 12 ore		 Moderata 10≤X<30 cm	 Forte 30≤X<50 cm	 Abbondante X≥50 cm
CRITICITÀ NIVOLOGICA	CRITICITÀ VERDE	CRITICITÀ GIALLA	CRITICITÀ ARANCIONE	CRITICITÀ ROSSA
LIVELLO DI ALLERTA	VERDE – NESSUNA ALLERTA	ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA

Scenario 1

Gelate diffuse con nessuna o debole precipitazione nevosa con conseguenti possibilità di locali e limitati disagi.

Gelate diffuse - almeno fase di attenzione

- Coordinando le risorse proprie, nonché le imprese convenzionate ed il volontariato, effettuare interventi spargisale sulla viabilità, con priorità atte a garantire la percorribilità della viabilità principale e l'accessibilità ai servizi essenziali, su rampe e dislivelli, anche della viabilità secondaria.
Gli interventi sono coordinati con il settore viabilità della Provincia tenuto conto che, per maggiorparte, il territorio è attraversato da strade di competenza provinciale, la cui piena agibilità è ritenuta prioritaria.
- verificare con continuità l'erogazione del servizio essenziale dell'acqua potabile, attivando gli enti gestori per il ripristino in caso di interruzione;
- Tramite il Responsabile Funzione mezzi e materiali verificare lo stato di manutenzione delle risorse e dei mezzi, in particolare delle strumentazioni utili in caso di evento nivologico, in particolare la disponibilità di sale e di pale da neve in numero adeguato;
- valutare la possibilità di trasportare preventivamente sacchi di sale nelle scuole e nei luoghi con i servizi essenziali.

Scenario 2

Nevicata moderate e/o gelate diffuse con conseguenti locali disagi ovvero puntuali e temporanei problemi di viabilità. Possibili rallentamenti nella circolazione e nei servizi.

(accumuli in 12 ore **10≤X<30 cm**)

Allerta gialla - almeno fase di attenzione

Le attività da eseguire, ad integrazione di quelle generali previste in fase di attenzione, sono:

- coordinando le risorse proprie, nonché le imprese convenzionate ed il volontariato, effettuare interventi spargisale sulla viabilità, con priorità atte a garantire la percorribilità della viabilità principale e l'accessibilità ai servizi essenziali, su rampe e dislivelli, anche della viabilità secondaria. Valutare l'utilizzo di spargineve.
Gli interventi sono coordinati con il settore viabilità della Provincia tenuto conto che, per la maggiorparte, il territorio è attraversato da strade di competenza provinciale, la cui piena agibilità è ritenuta prioritaria;
- verificare con continuità l'erogazione dei servizi essenziali quali l'acqua potabile, il gas e dell'energia elettrica, le linee telefoniche, attivando gli enti gestori per il ripristino degli stessi in caso di interruzione;
- valutare l'emanazione di disposizioni per la sospensione di attività comunitarie all'aperto che comporterebbero lo spostamento di persone e mezzi;
- Monitorare i livelli del manto nevoso e le criticità emerse per constatare in quale fase di emergenza si ricada

Scenario 3

Nevicata forti e/o gelate diffuse con conseguenti disagi diffusi e problemi di viabilità prolungati, con possibili interruzioni di strade e servizi.

(accumuli in 12 ore **30≤X<50 cm**)

Allerta arancione - almeno fase di preallarme

Le attività a seguire, ad integrazione di quelle previste in fase di attenzione e per gli scenari meno gravosi (1, 2), andranno concordate e definite con i centri operativi di livello superiore (COM; Prefettura - CCS, SOR, ecc.), se attivati. Sempre agli stessi andranno notificate eventuali ulteriori necessità che il Comune non è in grado di soddisfare con le proprie risorse (persone, materiali, mezzi, strutture):

- prevedere l'attivazione di un numero adeguato di squadre per svolgere l'attività di presidio territoriale sui punti critici, per valutare l'instaurarsi di condizioni di pericolo;
- emanare disposizioni per la sospensione di attività comunitarie all'aperto che comporterebbero lo spostamento di persone e mezzi;
valutare l'emissione di ordinanze per il divieto di sosta in aree che potrebbero intralciare le operazioni in emergenza e per la sospensione della raccolta differenziata dei rifiuti;
- monitorare i livelli del manto nevoso e le criticità emerse per constatare in quale fase di emergenza si ricada;

Scenario 4

Nevicate abbondanti e/o gelate diffuse con conseguenti pericoli e problemi di viabilità prolungati, con probabili interruzioni di strade e servizi.

(accumuli in 12 ore $X \geq 50$ cm)

allerta rossa - almeno fase di preallarme

Le attività a seguire, ad integrazione di quelle previste per lo scenario 3, andranno concordate e definite con i centri operativi di livello superiore (COM; Prefettura - CCS, SOR, ecc.), se attivati. Sempre agli stessi andranno notificate eventuali ulteriori necessità che il Comune non è in grado di soddisfare con le proprie risorse (persone, materiali, mezzi, strutture):

- emanare disposizioni per la **sospensione dell'attività scolastica**, dei centri di aggregazione e di altre attività comunitarie che comporterebbero lo spostamento di persone e mezzi;

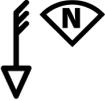
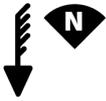
Riscontrando il prorogarsi del fenomeno nivologico e le difficoltà da parte del territorio di sopportare le criticità emerse, il Sindaco può attivare la fase di ALLARME.

Le attività a seguire, ad integrazione di quelle previste in fase di preallarme e per gli scenari meno gravosi (1, 2, 3), andranno concordate e definite con i centri operativi di livello superiore (COM; Prefettura, CCS, SOR, ecc.), se attivati.

Sempre agli stessi andranno notificate eventuali ulteriori necessità che il Comune non è in grado di soddisfare con le proprie risorse (persone, materiali, mezzi, strutture):

- prevedere l'attivazione di un numero adeguato di squadre per svolgere l'attività di presidio territoriale sui punti critici, per valutare l'instaurarsi di condizioni che possano determinare l'isolamento di frazioni e/o case sparse nonché valanghe su punti sensibili;
- valutare la possibile evacuazione degli abitanti residenti in frazioni e/o case sparse che potrebbero rimanere isolati con il prolungamento nel tempo del fenomeno nivologico;
- coordinando le risorse proprie, nonché le imprese convenzionate ed il volontariato, effettuare interventi **continuativi** spargisale e spartineve sul territorio comunale, ammassando la neve in aree sicure e non d'intralcio, con priorità atte a garantire la percorribilità della viabilità principale e l'accessibilità ai servizi essenziali;
- in affiancamento alle strutture operative superiori, cooperare per il soccorso sanitario in genere, con particolare riguardo al trasferimento di ammalati gravi nonché al rifornimento di carburante, medicinali, generi alimentari di prima necessità, foraggio e mangime per il bestiame;
- attraverso le proprie risorse, monitorare l'accumulo di neve sui tetti degli edifici strategici ed emettere ordinanze per invitare i privati proprietari di immobili a provvedere alla medesima verifica, segnalando tempestivamente situazioni di rischio.
- monitorare il livello del manto nevoso e delle criticità per valutare l'opportunità di confermare o revocare la fase di allarme;

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO VENTO FORTE

classificazione fenomeno meteo	significativo	intenso	molto intenso
vento medio dai quadranti settentrionali	 Forte (con raffiche di burrasca)	 Burrasca (con raffiche di burrasca forte)	 Burrasca forte (con raffiche di tempesta)
vento medio dai quadranti meridionali	 Forte	 Burrasca	 Burrasca forte
	50 ≤ X ≤ 60 km/h	60 < X < 75 km/h	X ≥ 75 km/h

Per indicazione di vento forte, burrasca o burrasca forte dovranno essere attivate le procedure operative definite nella fase di attenzione con particolare riguardo a:

- **assicurare preventivamente**, per quanto possibile, oggetti e strutture a rischio caduta in zone di transito pedonale/veicolare;
- **informare la popolazione** sullo scenario previsto e comunicare, in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione (cartelli di avviso affissi nei posti indicati e prefissati; se possibile, pubblicazione di avviso sul sito internet e sulla pagina Facebook del comune);
- **limitare/evitare le attività in quota** e solo in condizioni di massima sicurezza;
- **limitare/evitare lo spostamento con mezzi pesanti e/o telonati** ovvero valutare la **chiusura di percorsi** che attraversano aree particolarmente a rischio;
- Prestare la massima attenzione in prossimità di **strutture provvisorie e a rischio caduta**;
- Valutare se emanare **disposizioni per la sospensione di attività comunitarie all'aperto** quali fiere e manifestazioni.

Sulla base del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione, che considera pericolose raffiche di vento superiori a 28 nodi (vento forza 7 = 28 - 33 nodi > 50 km/h) con direzione perpendicolare alla costa, ovvero a seguito dell'aggravarsi della situazione e qualora l'evento comprometta l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni, il Sindaco deve attivare un livello minimo di fase operativa (almeno fase di attenzione), attenendosi alle procedure ed attività che le riguardano.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO TRASPORTI

L'attività della Protezione Civile Comunale è legata alla gestione di **eventi non ordinari**, quali l'interruzione di una delle principali o nodali vie di comunicazione a seguito di eventi calamitosi naturali (neve, frane, incendi, ecc.) o antropici (gravi incidenti, ecc.), con conseguente congestionamento della circolazione e necessità di gestione delle persone coinvolte.

In fase di emergenza il ruolo comunale è quello di coordinare i molteplici enti ed amministratori preposti alla gestione/risoluzione dell'evento ovvero di predisporre strutture idonee al ricovero di un numero probabile di persone coinvolte dall'evento. Il Sindaco può decidere di attivare le fasi operative di emergenza più appropriate al contesto, attenendosi alle procedure ed attività che le riguardano.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO INDUSTRIALE

La Protezione Civile Comunale interviene, in primo luogo, per segnalare l'evento con immediatezza al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e, se ritenuto opportuno, all'ARPAL.

Coordinerà le attività degli enti preposti al soccorso in linea prioritaria affinché:

- siano adottati tutti i provvedimenti necessari alla gestione dell'evento ed alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- siano localizzate le aree a rischio ed eventualmente rilevati dai tecnici i livelli di contaminazione ed esposizione.

Qualora l'evento dovesse assumere connotati di particolare gravità, con il diretto impatto sul territorio e sulla popolazione residente, il Sindaco potrà avviare fasi operative più appropriate al contesto e disporre tutte le azioni/attività che la caratterizzano (attivazione COC, circoscrizione area a rischio, evacuazione della popolazione residente nell'area di influenza dell'evento, posti di blocco, predisposizione aree di emergenza, ecc.).

EVENTO DI TIPO NBCR – NUCLEARE, BIOLOGICO, CHIMICO, RADIOLOGICO

In caso di misurazione anomala di una componente sensibile delle variabili ambientali, si fa riferimento alla normativa vigente Nazionale inerente il rischio stesso.

Il punto di partenza è lo sviluppo del Modello Concettuale del Sito, basato sull'individuazione e parametrizzazione dei 3 elementi principali:

- 1) la sorgente di contaminazione;
- 2) i percorsi di migrazione degli inquinanti attraverso le matrici ambientali;
- 3) i bersagli o recettori della contaminazione nel sito o nel suo intorno.

L'analisi può essere applicata in modo diretto (forward) stimando il rischio associato allo stato di contaminazione rilevato nel sito; oppure in modo inverso (backward), a partire dai criteri di accettabilità del rischio, per la determinazione dei livelli di contaminazione accettabili e degli obiettivi di bonifica per il sito in esame.

Le opere di difesa al rischio N.B.C.R. sono da prevedere all'atto della realizzazione degli impianti di produzione, manipolazione e impiego degli agenti inquinanti.

In fase di emergenza il ruolo comunale è quello di coordinare i molteplici enti ed amministratori preposti alla gestione/risoluzione dell'evento ovvero di predisporre strutture idonee al ricovero di un numero probabile di persone coinvolte dall'evento. Il Sindaco potrà avviare le fasi operative più appropriate al contesto e disporre tutte le azioni/attività che la caratterizzano.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO SANITARIO

L'attività di prevenzione del rischio sanitario rientra nei compiti delle Autorità Sanitarie, che la esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive, contenente le indicazioni per le misure speciali da adottare.

In caso di pandemia, le Autorità sanitarie informano puntualmente la popolazione tramite radio, televisione e giornali, indicando le misure da adottare per difendere la salute dei cittadini.

La vaccinazione, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza infatti, riduce notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo, riduce il rischio di complicanze.

Il Programma provinciale di Previsione e Prevenzione prevede l'attivazione della fasi di emergenza (attenzione, preallarme o allarme in base all'evento in atto) nel caso di contagio dell'1% della popolazione (5/6 persone), per un ciclo di evento, dal manifestarsi alla risoluzione, di due settimane.

Nel caso di emergenze sanitarie, il Sindaco deve provvedere ad agire per garantire la sicurezza della popolazione e l'integrità della salute pubblica. Pertanto, tramite il COC, verranno assunte tutte le azioni di coordinamento per la gestione dell'evento ovvero saranno emesse ordinanze per sancire divieti di utilizzo di acque e prodotti per il consumo umano, chiusure di allevamenti e stabilimenti, abbattimento capi di bestiame, ecc.

Le attività volte ad evitare o ridurre al minimo l'insorgere di danni, variano in relazione alla tipologia della causa scatenante il rischio stesso (biologico, chimico, fisico, post calamità, ecc.).

Si ritiene particolarmente rilevante la sensibilizzazione e la formazione della popolazione al rischio, dalle modalità di trasmissione ai metodi per fronteggiarlo, attraverso i canali della comunicazione e dei media.

Concorrono alla prevenzione i Piani di gestione del rischio, dal livello internazionale/nazionale a quello locale o puntuale (luogo di lavoro, scuola, ecc.) e di organizzazione dei soccorsi sanitari in emergenza.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO IDRICO

La Protezione Civile Comunale interviene, con il suo coordinamento e al fine di garantire la sicurezza della popolazione e l'integrità della salute pubblica, quando il fenomeno non riesce ad essere fronteggiato con gli ordinari interventi di competenza agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.

Sulla base del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione e qualora il Sindaco non ritenga necessario attivare anticipatamente le fasi di emergenza, queste ultime dovranno essere avviate dopo 48 h dall'assenza totale (o comunque la contingentazione) del rifornimento idrico sul 50% delle utenze servite.

Il Sindaco, attraverso il COC:

- valutando preventivamente il numero di abitanti colpiti dal fenomeno di crisi idrica, dovrà supportarli (in primo luogo le fasce più vulnerabili) con la distribuzione di acqua potabile in boccioni o mediante l'intervento di autobotti, reperendo le risorse ed i mezzi necessari alle suddette attività;
- coordinerà i controlli sulla potabilità dell'acqua da parte delle aziende sanitarie preposte;
- provvederà ad informare adeguatamente la popolazione sull'evoluzione dell'evento, invitando al risparmio dell'acqua potabile;
- emetterà eventuali ordinanze volte al razionamento dei consumi (stimato fino a 50 litri pro capite in caso di siccità acuta) ovvero al divieto dell'uso dell'acqua potabile per usi irrigui.

EVENTO CALAMITOSO DI TIPO BLACK-OUT ELETTRICO

La Protezione Civile Comunale interviene, con il suo coordinamento, quando l'ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità ovvero quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in particolar modo alle persone che usufruiscono di apparecchiature elettromedicali salvavita.

Sulla base del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione e qualora il Sindaco non ritenga necessario attivare anticipatamente le fasi di emergenza, queste ultime dovranno essere avviate, nel caso di blackout elettrico sulla totalità del territorio comunale, dopo 24 h dalla cessazione del servizio se evento non indotto da altre calamità ovvero dopo 48 h se indotto.

EVENTO NON PREVISTO

Rappresenta, di norma, un evento dal rapido impatto e dai tempi di preannuncio ridotti o inesistenti. **Le procedure sono pertanto attivate in corso di evento o ad evento già accaduto.**

La prima risposta ad una segnalazione (ricevuta da parte dei cittadini ovvero di Enti o strutture qualificate) è quella di verificare, eventualmente anche a mezzo di sopralluogo, l'entità dell'evento e la sua estensione.

In relazione allo **scenario di criticità**, il Sindaco può attivare il COC ed il presidio territoriale idrogeologico ai fini di porre immediatamente in essere le fasi operative corrispondenti allo scenario di criticità in atto, adottando in primo luogo quelle misure volte al soccorso e alla salvaguardia della popolazione, cui dovrà essere data immediata informazione del fenomeno in corso e delle misure di autoprotezione da adottare.

Con immediatezza, il Sindaco comunica alla Prefettura e alla SOR le criticità in atto, rappresentando quali azioni sono già state intraprese e qualora la capacità di risposta comunale non sia adeguata all'evento in corso, le richieste di primissima necessità, in termini di uomini, mezzi e attrezzature necessarie a gestire la prima emergenza.

NORME DI AUTOPROTEZIONE

IN CASO DI INONDAZIONE

DURANTE L'ALLERTA

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune;
- Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli;
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili;
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso;
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti;
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi;
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

DURANTE L'INONDAZIONE

Se sei in un luogo chiuso:

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita;
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile;
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori.
Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio;
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico.
Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati;
- Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata;
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Se sei all'aperto:

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere;
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.;
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato;
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso;
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

DOPO L'ALLUVIONE:

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine, ecc.;
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze;
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere;
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico;
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati;
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

IN CASO DI TEMPORALE

In generale, devi tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, conducendo, quindi, il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità, senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

PRIMA:

- verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata di pesca, un'escursione, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa;
- ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale;
- per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) privilegia zone a debita distanza ed adeguatamente rialzate rispetto al livello del letto del torrente,, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili.
- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente e magari la giornata in valle è calda ed afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti;);
- rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E/O A TUONARE:

osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale:

- se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, anche a decine di chilometri di distanza, il temporale può essere ancora lontano. In questo caso allontanati velocemente;
- se senti i tuoni, il temporale è a pochi chilometri, quindi è ormai prossimo.

DURANTE IL TEMPORALE

In ambiente urbano

Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti:

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage dal momento che sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia;
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere;
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.;

Se sei alla guida

- limita la velocità o effettua una breve sosta, in attesa che la fase più intensa del temporale (che solitamente non dura più di mezz'ora) si attenui.

Durante la fase più acuta di un temporale la visibilità è fortemente ridotta.

Anche in assenza di allagamenti, l'asfalto, reso improvvisamente viscido dalla pioggia, riduce tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante.

IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: le zone montane rappresentano i luoghi più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specialmente in presenza dell'acqua, comprese le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

ALL'APERTO

- resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;
- togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);
- resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale

In montagna:

- scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;
- cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti;
- una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto:
- accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.
- evita di sdraiarti o sederti per terra, e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te.
- tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;
- se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.

In campeggio

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:

- evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa

Il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale:

- evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;
- evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

IN CASO DI NEBBIA

In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinunciare all'automobile e preferisci il treno.

In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri.

La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale.

Durante la guida è consigliato:

- concentrare l'attenzione sulla strada e sulla guida considerando che l'occhio umano, in mancanza di stimoli, nel percorrere un lungo tratto viario senza traffico e in nebbia fitta, tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri.
- diminuire la velocità, ed evita il sorpasso, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede;
- aumentare la distanza di sicurezza. Nel caso seguissi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere una velocità tale da sentirti sicuro: se il veicolo che ti precede sembra avanzare a una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza.
- anche di giorno, accendi gli abbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale, ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada.
- Se è necessario fermarsi, sostare al di fuori della carreggiata, rallentando gradualmente e attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso.
- non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato.
- rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

IN CASO DI EVENTO GEOMORFOLOGICO

In caso di frana

- Ascolta la radio, cerca su internet o guarda la televisione per sapere se sono stati emessi avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerte di protezione civile. Anche durante e dopo l'evento è importante ascoltare la radio o guardare la televisione per conoscere l'evoluzione degli eventi.
- Ricorda che in caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla. Soltanto un luogo più elevato ti può dare sicurezza.
- Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evita di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolar modo durante temporali o piogge violente.

Azioni preventive

- Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;
- Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
- Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.

Durante l'evento franoso

- Se sei in casa, non precipitarti fuori. Sei più protetto all'interno dell'edificio.
- Riparati sotto un tavolo, sotto un architrave o vicino ai muri portanti, possono proteggerti da eventuali crolli. Allontanati da finestre, porte con vetri e armadi.
- Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;
- Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;
- Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

Dopo l'evento franoso

- Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente (i materiali franati, anche se apparentemente stabili, possono nascondere pericolose cavità sottostanti). In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;
- Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;
- Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;
- Non entrare nelle abitazioni coinvolte prima di un'accurata valutazione da parte degli esperti, potrebbero aver subito lesioni strutturali e risultare pericolanti.
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;
- Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

IN CASO DI TERREMOTO

COSA FARE PRIMA

Chiedere consiglio ad un tecnico esperto:

a volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai.

Da solo, fin da subito:

- allontana mobili pesanti da letti o divani;
- fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete;
- metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo;
- in cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa;
- impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce;
- tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono;
- elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari;
- impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.

DURANTE IL TERREMOTO

Se sei in un luogo chiuso:

Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.

Se sei in un luogo aperto:

Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono. Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

DOPO UN TERREMOTO

- assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi (non cercare di muovere persone ferite gravemente perché potresti aggravare le loro condizioni);
- prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe;
- uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate;
- una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente;
- limita, per quanto possibile, l'uso del telefono;
- limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso;
- raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di emergenza comunale ed evita di andare in giro a curiosare.

IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO O DI INTERFACCIA

PER EVITARE UN INCENDIO

- non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca: la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive: sono un pericoloso combustibile;
- non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli: in pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

QUANDO L'INCENDIO È IN CORSO

- se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al **1515** per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento, potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;
- se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata: così ti porti così in un luogo sicuro ma ricorda, se non hai altra scelta!!!
- l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

IN CASO DI INCENDIO DOMESTICO

Gli incendi prettamente urbani, scatenati negli ambienti e nelle attività civili ed industriali, sono competenza specifica dei VVF (**numero telefonico: 115**).

COME PREVENIRE UN INCENDIO DOMESTICO

- non fumare, se lo fai non fumare a letto;
- non lasciare incustodite pentole su fornelli accesi e tieni lontano il materiale combustibile;
- prevedi un controllo periodico da parte di un tecnico qualificato dell'impianto di riscaldamento, della canna fumaria e della cucina;
- non tenere fiammiferi e accendini alla portata di bambini;
- non tenere liquidi infiammabili vicino a fonti di calore;
- non impiegare apparecchi a gas o a fiamma libera (compresi i caminetti) in locali privi di aerazione adeguata.

COME INTERVENIRE IN CASO D'INCENDIO DOMESTICO

- se possibile cerca di uscire o portati in un luogo sicuro;
- se il fumo è nella stanza, filtra l'aria attraverso un panno, meglio se bagnato, e sdraiati sul pavimento, al cui livello l'aria è più respirabile;
- se il fuoco è fuori dalla porta cerca di sigillare, con stracci possibilmente bagnati, ogni fessura: così eviti di far entrare il fumo e permetti alla porta di contenere l'incendio;
- se abiti in un condominio ricorda che in caso d'incendio non devi mai usare l'ascensore;
- in luoghi affollati dirigitli verso le uscite di sicurezza più vicine, senza spingere o gridare;
- se avverti un malessere, contatta immediatamente il **118**;
- prenditi cura delle persone non autosufficienti e, se puoi, aiutale a mettersi al sicuro;
- accedi ai locali interessati dall'incendio solamente dopo che questi siano stati raffreddati e ventilati (è indispensabile un'abbondante ventilazione per almeno alcune ore);
- consultati con i vigili del fuoco, potrebbero esserci ancora situazioni di potenziale pericolo;
- i prodotti alimentari che sono venuti in contatto con calore o fumo da incendio non sono più da ritenersi commestibili;
- se prende fuoco una pentola, basterà soffocare le fiamme con un coperchio;
- se i vestiti indossati prendono fuoco, non si deve correre (l'aria alimenta il fuoco!). Bisogna cercare di spogliarsi o cercare di soffocare le fiamme rotolandosi per terra o coprendosi con una coperta;
- se prende fuoco un apparecchio elettrico o una parte dell'impianto elettrico, prima di tentare di spegnerlo, bisogna staccare la corrente.

Ricorda, inoltre, di non utilizzare l'acqua per spegnere un incendio di origine elettrica: potresti prendere una forte scossa!

L'acqua non si deve usare nemmeno per spegnere incendi che interessano petrolio o benzina, perché tali sostanze galleggiano sull'acqua e possono diffondere l'incendio in altri luoghi.

IN CASO DI NEVE E GELO

PRIMA

- informati sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali;
- procurati l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo (o verificane lo stato): pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale;
- presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio;
- monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido;
- fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata;
- controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore;
- verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;
- non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro.

DURANTE

- verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura): l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli;
- preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve;
- se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve.

Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso:

- libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve;
- tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada;
- mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate (prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore). Evita manovre brusche e sterzate improvvise; accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede;
- ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli;
- parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli il lavoro dei mezzi sgombraneve;
- presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti;
- non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote.

DOPO

- ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza;
- se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela.

IN CASO DI VENTO FORTE

ALL'APERTO

- evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;
- evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.

IN AMBIENTE URBANO

- se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;
- presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate.

In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

IN CASA O SUL LUOGO DI LAVORO

- Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).

IN CASO DI EVENTO LEGATO AI TRASPORTI

Il codice della strada è un insieme di norme che hanno per obiettivo la tua sicurezza:

Indicano i comportamenti di prudenza e buon senso necessari per viaggiare sicuri

- Con forti piogge, nevicata, nebbia, la viabilità può peggiorare fino a diventare pessima. Ricordati che hai per obiettivo di arrivare alla meta senza danni per te e per gli altri;
- Informati preventivamente sulle condizioni meteo e sulle situazioni di traffico ascoltando la radio. Le condizioni della viabilità cambiano continuamente;
- Se non strettamente necessario, rimanda la partenza fino al miglioramento delle eventuali situazioni critiche in atto: è meglio non rischiare inutilmente;
- In presenza di forti nevicata non usare l'auto se non hai montato le catene o i pneumatici da neve: il rischio di perdere il controllo del mezzo diventa altissimo;
- Verifica di poter contare su una quantità di carburante adeguata a fronteggiare eventuali soste prolungate: senza carburante aumenteresti pericolosamente la situazione di disagio;
- Se con te viaggiano bambini, anziani o ammalati, portati ciò che può servire per rendere meno disagiata lo stare in coda. Ricorda che a bordo hai passeggeri con esigenze particolari;
- procurati i numeri utili per la richiesta di informazioni e/o di soccorso: può capitare di avere immediato bisogno di aiuto
- presta molta attenzione alla corretta collocazione dei bambini e assicurati che abbiano le cinture di sicurezza allacciate: la loro sicurezza dipende da queste tue attenzioni
- tieni gli animali che trasporti negli spazi predisposti. In caso di frenata o incidente la loro reazione è imprevedibile e quindi molto pericolosa.

IN CASO DI CONFERMA DI ATTENTATO CON MATERIALI RADIOATTIVI

- **All'aperto copri naso e bocca, tenta di proteggere la cute e cerca un riparo sicuro in luogo chiuso.**
Il livello di esposizione aumenta con la vicinanza alla sorgente e diminuisce se ti trovi in luogo protetto;
- **Togli gli indumenti esterni del tuo abbigliamento e riponili possibilmente in una busta di plastica:**
può contribuire a ridurre notevolmente il livello di contaminazione;
- **Usa la struttura di decontaminazione predisposta, altrimenti lavati accuratamente** per liberarti della polvere contaminata a contatto con la tua pelle;
- **In caso di rilascio all'interno dell'edificio in cui ti trovi, copri naso, bocca e cute ed esci immediatamente.**
Coprire le vie di possibile contatto con la sostanza (naso, bocca, pelle) diminuisce il livello di contaminazione;
- **Se il rilascio è avvenuto all'esterno e ti trovi in un luogo chiuso, spegni tutti i sistemi di aerazione e se puoi, sigilla gli infissi.** Il livello di esposizione e quindi il rischio di contaminazione diminuiscono se ti trovi in luogo protetto;

IN CASO DI EVENTO DI TIPO BIOLOGICO

L'evento di tipo biologico può non essere di immediata evidenza, poiché gli eventuali sintomi si manifestano in tempi variabili a seconda del periodo di incubazione della malattia. È quindi possibile che siano le Autorità sanitarie locali, attraverso i propri sistemi di sorveglianza, a rilevare la comparsa improvvisa, in gruppi più o meno estesi di persone, di casi di malattie dai sintomi insoliti o poco frequenti, facendo quindi scattare l'allarme.

Tuttavia, determinare esattamente di che malattia si tratti, come debba essere curata e chi sia in pericolo potrebbe richiedere un certo tempo.

IN CASO DI EMERGENZA BIOLOGICA DICHIARATA

- è di fondamentale importanza attenersi alle notizie ufficiali diramate attraverso la TV, la radio, o i siti web istituzionali, evitando di dare credito a voci non verificabili o di farsi suggestionare da qualche ipotesi che può essere strumentalizzata da chiunque sia alla ricerca di facile pubblicità;
- valuta se fai parte del gruppo considerato a rischio o se ti sei trovato o ti trovi nella zona ritenuta in pericolo dalle autorità per attuare adeguate misure di protezione;
- chiedi consiglio al tuo medico di famiglia o al dipartimento di prevenzione della tua ASL per chiarire eventuali dubbi ed essere assistito dalle strutture competenti;
- se i sintomi sono quelli descritti e rientri nel gruppo considerato a rischio, cerca immediatamente assistenza medica per proteggere te stesso e le persone con cui vieni a contatto;
- pratica una corretta igiene personale e disinfezione degli ambienti domestici e di vita per evitare la diffusione di germi;

IN CASO DI AVVENUTA ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

- segui i consigli del medico di famiglia e delle autorità sanitarie locali (si tratta sempre di casi che richiedono misure specialistiche);

IN CASO DI SOSPETTO ATTENTATO CON SOSTANZE CHIMICHE

- se avverti sintomi acuti, spogliati subito toccando il meno possibile gli indumenti: alcuni agenti agiscono per contatto cutaneo per un certo tempo (gli agenti chimici possono contaminare la cute anche attraverso i vestiti);
- rimani in zona in attesa dei soccorritori, ma allontanati dalla sorgente da cui proviene la sostanza tossica: è indispensabile che personale esperto si prenda cura di te;
- usa la struttura di decontaminazione predisposta dai soccorsi, altrimenti, se puoi, lavati accuratamente senza strofinare: serve a rimuovere dalla cute o comunque a diluire gli agenti contaminanti.

IN CASO DI EPIDEMIA E PANDEMIA INFLUENZALE

- consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua ASL per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia. Parallelamente, consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni per essere aggiornato correttamente sulla situazione;
- informati se rientri nelle categorie a rischio per le quali è consigliata la vaccinazione (alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus). Ricorri, comunque, alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua ASL dal momento che, in certe circostanze, può essere sconsigliata;
- segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza;
- se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico:
una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri;
- pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita per ridurre il rischio di contagio;
- se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali per evitare il contagio.

IN CASO DI CRISI IDRICHE

PER RISPARMIARE ACQUA

- rifornisci i rubinetti di dispositivi frangi getto che consentano di risparmiare l'acqua;
- verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari;
- non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto (ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba), ma aprilo solo quando è necessario;
- non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato;
- quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: ad esempio, usa l'acqua di cottura della pasta per sgrassare le stoviglie oppure quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori;
- utilizza lavatrici o lavastoviglie possibilmente nelle ore notturne e solo a pieno carico.
- installa serbatoi a due portate nei servizi igienici: consentono di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi;
- preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;
- quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua;
- innaffia le piante al mattino o al tramonto:
ridurrai la quantità d'acqua evaporata a causa del riscaldamento del sole;
- non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.

IN CASO DI SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE DELL'ACQUA

- se previsto, prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato;
- chiudi bene i rubinetti quando manca l'acqua:
sia per evitare eventuali sprechi, sia per impedire allagamenti quando ricomincia l'erogazione;
- spegni lo scaldabagno elettrico e riattivalo solo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze di riscaldamento;
- appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità: potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura;
- appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, prima di bere, controllane l'odore ed il colore:
Se questi aspetti non ti sembrano normali, sterilizza o fai bollire l'acqua.

IN CASO DI BLACKOUT ELETTRICO

Se avete un familiare che necessita di apparecchi elettromedicali salvavita:

- **mantenete sempre in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'urgenza;**
- **in periodo di pace, comunicate la vostra situazione familiare agli uffici Comunali.**
Potranno spedidamente indirizzarvi i soccorsi in emergenza.

Inoltre:

- **tieni sempre in efficienza una torcia elettrica ed una radio a pile:**
la torcia elettrica permette di muoversi mentre la radio serve a ottenere informazioni e aggiornamenti sull'emergenza in corso;
- **fai attenzione se utilizzi candele e altre fonti di illuminazione come lampade a gas, a petrolio, ecc.:**
la fiamma libera a contatto con materiali infiammabili può dare origine ad un incendio;
- **evita di aprire inutilmente congelatori e frigoriferi:**
gli alimenti contenuti possono alterarsi e divenire pericolosi per la salute;
- **se sei per strada, presta attenzione agli incroci semaforici:**
in caso di semaforo spento alcuni automobilisti effettuano manovre scorrette o impreviste;
- **evita di utilizzare gli ascensori:**
c'è il pericolo di rimanere bloccati all'interno.
Se rimani bloccato, evita di uscirne a tutti i costi:
le cabine non sono a tenuta stagna, e quindi non manca l'aria.
- **evita di usare il telefono se non per emergenza:**
è bene evitare di sovraccaricare le linee telefoniche quando sono utili ai soccorsi;
- **al ritorno della corrente, non riattivare tutti assieme gli apparecchi elettrici di casa per non sovraccaricare la linea elettrica.**

CREDITI

Elaborazione a cura di: **Alessio Carrabino**, architetto
con il contributo di: **Mara Bertolotto**, Sindaco del Comune di Pignone
Paolo Costi, Responsabile area tecnica Comune di Pignone
Rinaldo Pellistri, Vicesindaco e Assessore alla Protezione Civile del Comune di Pignone
Simone Pellistri, Referente squadra AIB – PC di Pignone

Si ringrazia per la gentile collaborazione:

Elio Castagni, Regione Liguria – Settore Protezione Civile, Genova
Maurizio Bocchia, Regione Liguria – Settore Difesa del Suolo, La Spezia
Andrea Colombani, Regione Liguria – Settore Difesa del Suolo, La Spezia

Repertorio Cartografico: **dati realizzati da Regione Liguria**



AC_ARCH



www.comune.pignone.sp.it

 Comune di Pignone